QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 9 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8 —
COMMERCIALE ..... » 3 —
NECROLOGIE ..... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo"** — N. 241

Jugoslavia e Bulgaria dopo l'uccisione di Kovacevic

Non perdere di vista la realtà

Poichè la confusione e la prolissità giornalistiche sono il coefficiente maggiore delle cosiddette «tensioni diplomatiche», è indispensabile ricordare che il generale serbo Kovacevic è stato ucciso a Stip, e cioè in una città di territorio serbo, non lontana certo dalla frontiera bulgara, ma tuttavia a distanza di molte diecine di chilometri e cioè tale da consentire ogni tempestivo intervento della polizia, prima di poter comunque parlare di corresponsabilità bulgara e ridurre arbitrariamente questa tipica uccisione, avvenuta certo per mano di macedoni sottoposti all'inesorabile costrizione serba, a un cosiddetto incidente di frontiera.

Il generale Kovacevic è stato freddato presso la porta di casa, mentre rientrava in compagnia di un amico. Degli uccisori le autorità serbe hanno arrestato, affermano, uno e presumono di raggiungere gli altri colpevoli diretti o di complicità; e però nulla può ostacolare o impedire la sanzione che le stesse autorità vorranno esercitare. Nè si debbono cercare suggestioni straniere di questa violenza omicida, poichè il generale Kovacevic era stato inviato nella Macedonia, sottoposta alla Serbia, appunto per agire senza pietà contro qualsiasi tentativo di sottrarsi all'opera di snazionalizzazione che la Serbia compie in Macedonia. Siamo quindi ad un episodio tipico della grave situazione determinatasi nella Macedonia, travagliata dal regime di Belgrado.

Questo per il fatto in sè. Per i più vasti legami politici, è da ristabilire che il movimento macedone tende all'autonomia di tutta la Macedonia anche verso la Bulgaria; che, dalla guerra in poi, si sono sempre constatate divergenze ed anche contrasti tra la politica ufficiale bulgara e i propositi macedoni; e che un capo di governo bulgaro, Stambuliski, accusato di sottomissione alla Serbia a spese della Macedonia, cadde sotto i colpi dei macedoni. L'azione macedone si svolge quindi con propria decisione e proprie direttive. D'altra parte non si può far carico alla Bulgaria di ospitare tutti i profughi macedoni, cui è stata resa impossibile la vita sotto il dominio avverso, e che si contano a centinaia di migliaia.

La questione macedone tocca quindi direttamente la Jugoslavia, in quanto la Jugoslavia è in realtà uno stato composito sotto la dittatura serba. E' cioè un elemento della perturbazione interna jugoslava, la quale, sanguinosa a Stip, è tuttavia continua e profonda nella stessa *Scupcina*, dove ancora ieri, mentre cadeva il generale Kovacevic, avvenivano pugilati fra deputati.

Un riferimento clamoroso alla Bulgaria degli avvenimenti macedoni, come si tenta di fare a Belgrado, è però inficiato di provocazione diversiva.

Intanto è da constatare che i motivi di contese balcaniche non sono affatto nella politica italiana, come andava denunziando la socialmassoneria, ma nella stessa condizione balcanica e particolarmente della Jugoslavia. E che, mentre questo avviene in Macedonia, la socialmassoneria, la quale ignora deliberatamente le sofferenze e le esasperazioni dei macedoni sottoposti al duro regime serbo, intenderebbe occuparsi, come abbiamo già denunziato, delle sparute minoranze allogene dell'Italia, le quali godono ottima salute, in quel ridicolo congresso dell'*Unione delle associazioni per la Società delle Nazioni*. Il contrasto non potrebbe essere più tipico nell'indicare la fondamentale menzogna di tutta l'azione socialmassonica in aperta contraddizione con la storia.

Altri incidenti serbo-macedoni

Bombe contro posti di dogana

BELGRADO, 8.

L'«Agenzia Avala» pubblica:

Informazioni pervenute al Ministero dell'Interno nella mattinata segnalano che varie bande di Comitagi hanno attaccato la notte scorsa a colpi di bombe il villaggio di frontiera di Kpissoura.

Sono state lanciate una ventina di bombe contro posti di doganieri e di gendarmeria e contro l'Ufficio della Posta che hanno riportato danni. I gendarmi, aiutati dagli abitanti del villaggio hanno organizzato la difesa in attesa di rinforzi.

Pattuglie mobili hanno incontrato una forte banda di Comitagi a Skotcivir in prossimità della frontiera albanese. I gendarmi sono riusciti a disperdere la banda che è stata costretta a ritirarsi.

Sono stati subito inviati rinforzi da Bitolia.

Altre apprensioni regnano per il confine albanese nella zona di Resanie perchè il capo dei Comitagi Peter Angeloff è riuscito con una quindicina di compagni a rifugiarsi nel villaggio albanese di Vridnik e si teme che essi possano in brevissimi giorni intraprendere un'agitazione. Intorno ad Istip il villaggio in cui l'altro ieri sera è stato ucciso il generale Kovecevic è stata stabilita una zona militare di sicurezza.

Istip, prossima al confine bulgaro, viene considerata, dai tempi del dominio turco sulla Macedonia, come il quartiere generale del Comitato rivoluzionario.

Conscio del pericolo rappresentato da tale centro, il Governo serbo si è sforzato di farne un vero e proprio accampamento militare mediante una fila di baionette e si è preoccupato di sbarrare il così detto canale, attraverso il quale le bande macedoni si infiltrano nella valle del Vardar.

Il risultato è stato però solo quello di evitare che la popolazione di Istip facesse causa comune con le altre a favore dell'irredentismo.

Belgrado perde la calma

L'agitazione a Belgrado è estrema. La stampa non accenna a diminuire la violenza del linguaggio. Ciò non può naturalmente facilitare il ritorno alla calma.

Marinkovic moltiplica i suoi contatti col Consiglio dei Ministri e con alcuni rappresentanti diplomatici stranieri.

Ieri sera, per esempio, si è intrattenuto dieci minuti a colloquio con l'ambasciatore bulgaro Vakarewsku, ha conversato per un'ora con l'Ambasciatore francese Dart e per un'altra ora con quello inglese Kennard.

Si afferma, che tanto il Dart quanto il Kennard sono stati informati della situazione e delle intenzioni del Governo jugoslavo, e che l'esercitazione diventa sempre maggiore per la ridda delle accuse e delle proposte che si avanzano negli ambienti politici e di cui si fanno eco i giornali.

La salma di Kovacevic

La bara contenente la salma del generale Kovacevic è stata trasportata nella notte scorsa a Belgrado. Essa sarà oggi esposta al pubblico in una sala del circolo degli ufficiali. I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

L'Associazione per la difesa nazionale ha pubblicato un manifesto col quale invita la popolazione e tutte le associazioni patriottiche ad intervenire domani ad una riunione di protesta contro l'odioso assassinio.

Anche l'organizzazione degli ufficiali in congedo ha rivolto ai propri aderenti l'invito a partecipare ai funerali del comandante del secondo reggimento durante la guerra.

Le associazioni degli studenti universitari hanno invitato gli iscritti a rendere omaggio alla memoria dell'eroe nazionale.

La difficile situazione politica all'interno

TRIESTE, 8. — Si ha da Belgrado: Il Presidente del Consiglio Vukicevic è molto malcontento dell'atteggiamento tenuto dal partito democratico che aderisce alla coalizione governativa.

Ieri Vukicevic ha invitato il ministro degli esteri che appartiene al partito democratico a volergli precisare se il partito democratico è disposto a prestare sul serio e sinceramente la sua opera di collaborazione alla coalizione governativa. I circoli politici parlano della formazione di un nuovo blocco democratico formato dal partito di Pribicevic da quello di Radic e dal partito democratico di Davidovic. Qualora questo blocco riuscisse a formarsi, esso avrebbe 170 voti alla Camera mentre i radicali con i clericali sloveni, disporrebbero soltanto di 135 voti.

Gli avvenimenti al confine fanno ritenere che per il momento si eviterà una crisi governativa poichè interessi di alta politica estera richiedono il mantenimento dell'attuale coalizione.

Gli avvenimenti alla frontiera bulgara ed alla frontiera albanese sono intanto il soggetto del giorno. Nei circoli diplomatici essi sono considerati generalmente come una delle tante conseguenze della propaganda irredentistica svolta dagli emigrati macedoni. Sono note infatti le lettere di recente inviate ad alcuni grandi giornali di Europa dagli studenti macedoni, lettere contenenti la documentazione delle torture inflitte dai serbi agli ammalati ed ai detenuti politici chiusi negli ospedali e nelle prigioni della Macedonia, sottoposti al sanguinario militarismo jugoslavo. Gli appelli degli emigrati non cadono nel vuoto. Alle atrocità serbe, i macedoni rispondono con gli attentati. La vasta organizzazione contro il Consolato e contro la concessione portuale della Serbia a Salonicco, scoperta in questi giorni, dice i propositi di reazione dei macedoni.

Belgrado d'altra parte attribuisce la responsabilità degli avvenimenti alla Bulgaria e la minaccia, mentre il governo di Sofia nulla può contro le organizzazioni macedoni, siano esse costituite sul suo come su territorio serbo o greco.

Il pericolo prospettato dagli appelli degli emigrati, se persistesse la Jugoslavia nella sua opera di violenta snazionalizzazione, si intensificherà e gli attentati provocheranno quell'intervento contro la Bulgaria che questa non è in grado di evitare, e che potrebbe essere l'inizio di una ben più vasta conflagrazione.

Le grandi potenze consigliano la moderazione

PARIGI, 8.

(Vice). — *Le grandi Potenze hanno fatto dei passi a Belgrado e a Sofia per consigliare la moderazione. A Berlino non si crede a una rottura; a Londra si crede che Chamberlain parlerà della questione con Briand e si ritiene anche possibile che egli suggerisca una riunione di urgenza nel Consiglio della Società delle Nazioni.*

L'UNIONE INTERNAZIONALE PER LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Maschera massonica di pacifismo imperialista

GINEVRA, ottobre.

L'Unione Internazionale per la Società delle Nazioni, persuasa di costituire la chiave di volta dell'edificio societario medesimo, si agita più che mai dopo ogni conferenza ginevrina.

Pazientemente tollerata presso il Segretariato del Quai Wilson, ove essa dà luogo ad interminabili quanto inutili e fastidiose pratiche d'ufficio, incompresa od avversata in numerosi Stati per la sua opera equivoca e partigiana, questa istituzione parassitaria riesce tuttavia a mantenersi a galla per un triplice ordine di motivi, l'appoggio della massoneria franco-tedesca; le possibilità di esibizionismo ch'essa offre ad alcuni falliti della politica internazionale; la situazione economica del suo personale fisso.

Il sigillo massonico

Il principio informatore della sua azione pseudo-pacifista è caratterizzato dal sigillo dell'anarchia massonica, perfettamente individuabile senza neppure ricorrere ai numerosi documenti che attestano tale vizio di origine. Le varie associazioni nazionali hanno infatti il compito di creare, nell'opinione pubblica dei varii paesi, uno stato psicologico capace d'influire sui governi per indurli a prendere un orientamento conforme ai fini che l'Unione stessa si propone. *Oratori e propagandisti di vario conio non intendono indirizzare il loro verbo ai dirigenti, per i quali non nascondono, in generale, disprezzo o sfiducia: essi ripetono chiaramente che l'appello è rivolto alle masse, nelle cui mani soltanto risiede il potere di instaurare il segno della pace giusta e definitiva.*

Ho udito recentemente a Ginevra il discorso pronunciato da uno degli elementi più in vista dell'organizzazione in parola, in occasione di un pranzo offerto in onore di alcuni delegati alla Conferenza della Società delle Nazioni. Tolstoi redivivo avrebbe saputo dimostrare un maggior senso di opportunità e di moderazione: delegati, governi, istituzioni, gerarchia, amor di patria furono conciati a dovere e indicati come altrettanti nemici dell'umanità; d'altra parte però, l'apocalittico vegliardo non trascurò di propinare abilmente ai convitati il panegirico della propria fede apostolica e del proprio spirito di sacrificio. Aggiungasi che l'oratore non era di fatto previsto nel programma, ma, contro ogni buona regola dell'ospitalità, fu spinto a parlare da un altro non meno noto zelatore pacifista.

Ebbene, la persona in parola era tuttavia un convinto, un idealista in buona fede, uno dei quelli cui si può ancora, con uno sforzo, perdonare. Immaginiamoci dunque quale zizzania possono seminare attraverso le frontiere gl'interessati ed i meno scrupolosi, che, lungi dal lavorare con vero spirito di pace, compiono di continuo contro di questa, ed in suo nome, i più odiosi attentati.

Nata in suolo francese, l'Unione pr la S. d. N. è ben figlia di quel falso internazionalismo demo-massonico che ogni tanto parla per bocca di un De Jouvenel, di un Paul Boncour, di un Loucheur o di un Vandervelde, mirando in realtà a sostenere la forma più moderna degl'imperialismi; la pace ingiusta dei monopolii coloniali e commerciali, la pace assurda del territorio inversamente proporzionato alla popolazione, la pace delle demagogie bancarie e cartelliste.

Tale pacifismo ha la pretesa di offrire appunto una interpretazione monopolizzata e normalizzata dello spirito e del fine della Società delle Nazioni; chi non accetta questa ortodossia è un disfattista ed un nemico dell'umanità.

Monopolio sospetto

Ma lasciamo per ora queste considerazioni, sulle quali purtroppo avremo altre occasioni di tornare, per adempiere il dovere di segnalare, come per il passato, l'attività dell'Unione in parola inquantochè essa può nuocere agli interessi nazionali ed al mantenimento dei buoni rapporti fra i vari Stati.

Notiamo che il sottocomitato economico *dell'organizzazione ha tenuto recentemente, a Ginevra, la sua riunione periodica, ove ha deciso, fra l'altro, di aiutare le associazioni nazionali* a fare sì che i rispettivi governi sieno spinti a pronunciarsi risolutamente per la politica economica inaugurata dalla Conferenza Economica Internazionale. *In realtà è il regime dei cartelli industriali, caldeggiato da Loucheur, che trova una facile propaganda attraverso un organismo del tutto incompetente in questa complessa materia.*

Ma tale nuovo campo di azione non ha tolto nulla alle prerogative del vespaio delle minoranze nazionali che resta pur sempre l'arma principale di questo bellicoso pacifismo.

Abbiamo altre volte accennato come lo spinoso problema delle nazionalità venga agitato in modo incauto ed unilaterale, così da favorire, secondo i casi, la politica estera ed interna di qualche nazione; i risultati dell'ultimo Congresso Europeo delle Minoranze, a Ginevra, ne costituiscono la prova schiacciante. In questi giorni appunto hanno avuto inizio, a Sofia, i lavori della sessione autunnale del Consiglio dell'Unione per la Società delle Nazioni, *contemporaneamente a quelli della dipendente* Commissione delle minoranze. *Il programma ci avverte che sarà ridiscussa la questione dei gruppi allogeni in Italia e che una nostra vecchia conoscenza olandese, la signora Bakker van Bosse, presenterà delle proposte* (?) sulla situazione delle minoranze tedesche del Tirolo.

Si parlerà inoltre di minoranze israelitiche in Rumania, di gruppi non musulmani a Costantinopoli; si agiterà il problema dei passaporti per gl'individui senza nazionalità e si rumineranno altri simili problemi che, per la caratteristica di prestarsi a nessuna e a mille soluzioni, formano un bel pretesto di perditempo ai wilsoniani riuniti a Sofia.

Prendiamo atto, e... occhi aperti!

GABRIELE GABBRIELLI

Dichiarazioni di Chamberlain
dopo il colloquio con Briand

PARIGI, 8.

Appena giunto a Parigi Sir Austin Chamberlain si è recato a far visita al Ministero degli Esteri al signor Briand con il quale si è intrattenuto a colloquio.

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice che il colloquio è stato cordialissimo e si è prolungato per oltre un'ora nonostante che i due uomini di Stato avessero avuto agio di scambiare le loro idee sui problemi di politica estera anche recentemente durante l'Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra. Benchè il più grande riserbo sia mantenuto nei circoli interessati, si può ritenere che le conversazioni si siano svolte principalmente intorno a due punti interessanti: lo statuto di Tangeri e le relazioni con la Russia.

Chamberlain ha spiegato al collega francese — aggiunge la nota — la portata esatta delle dichiarazioni che egli ha fatto a Primo De Rivera: la Gran Bretagna sarebbe lieta di vedere realizzato un accordo tra Francia e Spagna relativamente all'Amministrazione di Tangeri ed è con tale idea che egli ha pronunziato parole di conciliazione, ma l'Inghilterra continua a non voler prendere parte ai negoziati tra Francia e Spagna. Essa si limiterà a sottoscrivere a suo tempo l'accordo che non può mancare di intervenire fra le due Potenze.

Briand ha messo Chamberlain al corrente dello stato dei negoziati impegnati con la Russia relativamente al richiamo di Rakowski.

Effetti della politica locarnista a Ginevra.

Sir Austin Chamberlain ha poi ricevuto iersera i rappresentanti della stampa all'Ambasciata d'Inghilterra ed ha fatto loro alcune dichiarazioni.

La Sessione della Società delle Nazioni testè ultimata — ha detto il Ministro inglese degli esteri — è stata, a mio parere, una delle più interessanti per le discussioni che si sono svolte.

Dal dicembre 1925 io ho seguito tutte le sedute. I progressi realizzati in tre mesi sembrano insignificanti. Non è però meno vero che se si guarda indietro si constata che i risultati ottenuti durante questi ultimi anni sono stati importanti. Io non voglio esagerare. Senza dubbio la Società delle Nazioni non sarà ancora per lungo tempo ciò che i suoi fondatori e i suoi membri attuali avrebbero voluto che essa fosse, cioè arbitra della pace e della guerra; il cui giudizio fosse accettato da tutti. Ciò non potrebbe essere opera di alcuni giorni e neanche di alcuni anni, ma fin d'ora si constata che il mondo intero ha una più grande fiducia nella Società delle Nazioni e che essa ha più fiducia in se stessa. Si sono realizzati in questi ultimi anni, non sotto l'impulso ma con la benedizione della Società delle Nazioni, gli accordi di Locarno, che sono in un certo modo la base dell'Europa nuova, e questi accordi, come ha fatto rilevare il signor Stresemann stesso, non valgono so*lamente per la frontiera ovest ma grazie ai trattati di arbitrato rendono ormai impossibile ogni guerra tra la Germania e la Polonia*. Per il Patto di Locarno la Germania è entrata nella Società delle Nazioni e tutti hanno potuto constatare che essa fa sempre più una politica da Società delle Nazioni e cerca di trarre tutte le conseguenze che derivano per essa dalla sua entrata nella Società stessa.

Tangeri

Ad una domanda relativa al suo incontro con Primo De Rivera, Chamberlain ha dichiarato: Noi abbiamo parlato di Tangeri. Vi sono, come voi sapete, conversazioni impegnate fra i Governi francese e spagnuolo nelle quali io non ho preso alcuna parte ma i cui risultati mi sono stati comunicati. Io attendo che l'accordo sia fatto per esaminare se noi possiamo accettarlo, cosa di cui sono persuaso. Per il momento l'Inghilterra non deve intervenire. Tutti sono d'accordo sul principio della internazionalizzazione di Tangeri. Le difficoltà da risolvere sono di ordine puramente pratico. Interessate per diversi motivi alla questione di Tangeri, Francia, Inghilterra e Spagna, devono tutte tutelare il carattere internazionale della amministrazione di Tangeri. Noi non abbiamo dunque alcun motivo di opporci a un accordo completo su questa base da parte della Francia e della Spagna. La Spagna, che non ha cessato di collaborare con la Società delle Nazioni, troverà io spero, ben presto il suo posto e la sua collaborazione a Ginevra.

Conversazione a tre

PARIGI, 8.

(Vice.) — *Oggi è il secondo giorno della presenza di Chamberlain a Parigi. Briand offrirà a mezzogiorno una colazione al Quai d'Orsay in onore del Ministro britannico. «Non sarà una colazione d'affari», ha detto Chamberlain ricevendo la stampa, ieri.*

Ciò non impedisce che le conversazioni cominciate ieri tra Briand, Chamberlain e Zalewski sulle questioni di politica internazionale, potrebbero continuare oggi prima e dopo la colazione. Sono tante e così complesse le questioni che attraggono l'attenzione degli uomini di Stato: basterebbe la tensione bulgaro-jugoslava, i problemi russi e il patto tra la Polonia e i Sovieti di cui si parla da qualche tempo e che potrebbe essere la causa dell'arrivo di Zaleswki a Parigi proprio al momento in cui vi si trova Chamberlain, per dare argomento di conversazione.

E' dunque probabile che le conversazioni di ieri possano allargarsi oggi con la partecipazione del Ministro polacco.

Il governo tedesco ha bisogno di nuovi crediti esteri

BERLINO, 8.

Il Governo si è occupato lungamente ieri della politica personale del presidente della Reichsbank dott. Schacht, contro i prestiti esteri della Germania. Un comunicato ufficiale pubblicato in proposito dice che il ministero ha riconosciuto, alla unanimità, la impossibilità di rinunciare ai prestiti all'estero. Il comunicato in sostanza ammette che nella seduta del gabinetto il dottor Schacht ha avuto contro di sè il governo, e ha dovuto sottoporre le proprie tesi ad una revisione.

Churchill si recherà a Venezia

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Calais:

E' giunto il signor Winston Churchill Cancelliere inglese dello Scacchiere, proveniente da Londra. Il Ministro britannico ha preso posto in un treno diretto a Parigi. Egli viaggia nel più stretto incognito.

I giornali aggiungono che il signor Churchill si recherà anche a Venezia.

Tredici Stati si sarebbero sollevati al Messico

NEW YORK, 8.

Secondo telegrammi pervenuti ai giornali altri quattro Stati e precisamente quelli di Chihuahua, Coahuila, San Luis Potosi e Durango sarebbero in rivolta. Il numero degli Stati sollevati contro il Governo sarebbe così di tredici.

Secondo altre notizie pervenute ai giornali il Governatore dello Stato di Chiapas sarebbe stato assassinato.

Telegrammi da El Paso e da Sant'Antonio annunciano che il generale Gomez sarebbe sempre in vita. Una notizia proveniente da Los Angeles dice poi che la moglie del generale Gomez ha dichiarato che suo marito è vivo e non è stato neanche catturato dalle truppe del Governo Federale.

Notizie dalla frontiera messicana recano che lo scontro fra le truppe federali dei generali Escobar ed Aguirre e gli ammutinati trincerati sulle montagne di Perote era entrato in una fase violentissima. I morti da ambo le parti sarebbero un centinaio.

I ribelli, che si crede si aggirino intorno ai 1500, hanno per pernio della loro difesa una vecchia fortezza, che sorge sull'altura più alta del gruppo montagnoso di Perote.

Secondo notizie ufficiali messicane le truppe che avevano a capo il generale Gomez, candidato alla presidenza e ora giustiziato, sono state battute ieri dalle forze federali in due combattimenti che si sono svolti presso Perote, nello Stato di Vera Cruz.

Le truppe stesse sono state costrette a ritirarsi sulle montagne.

Alfonso De la Huerta, fratello dello ex presidente provvisorio del Messico e sette suoi aderenti sarebbero stati giustiziati a Nogales. Essi erano venuti dagli Stati Uniti per partecipare al movimento rivoluzionario dei generali Gomez e Serrano.

I Reali di Spagna a Tetuan

CEUTA, 8.

Nella loro visita a Tetuan i Sovrani di Spagna sono stati accompagnati dal generale Primo De Rivera, dai Ministri della Guerra e della Marina e da un numeroso seguito. Lungo tutto il percorso del corteo di oltre 600 automobili una grande folla metropolitana ed indigena ha salutato calorosamente gli illustri ospiti. A Tetuan i Sovrani sono stati ricevuti nel palazzo dell'Alto Commissario dal generale Sanjurjo, dal Ministro di Spagna a Tangeri, da autorità e personalità mentre le truppe rendevano gli onori.

I Sovrani si sono recati al cimitero dove hanno deposto corone di fiori sulle tombe dei caduti di guerra.

Le accoglienze della popolazione sono state ovunque entusiastiche da parte non soltanto delle truppe e dei residenti spagnoli ma anche e soprattutto da parte degli indigeni che hanno fatto segno ad accoglienze calorosissime il Re e la Regina specialmente durante il giro compiuto a piedi attraverso i quartieri popolari della città.

Anche il generale Primo De Rivera è stato molto festeggiato.

...e a Melilla

L'«Agenzia Fabra» riceve da Villa San Jurjo: La corazzata «Jaime I», proveniente da Ceuta, ha qui gettato l'ancora ieri sera alle ore 10. I Sovrani, il Generale Primo de Rivera ed il seguito sono sbarcati subito, accolti tra gli applausi della folla, dai Residenti spagnoli e da circa cinquemila indigeni appartenenti per lo più a tribù che sostennero fino all'ultimo Abd El Krim. Il Re ha percorso la città sorta in otto mesi dalle aride sabbie. La Regina è stata fatta segno, come a Ceuta e a Tetuan, a particolari manifestazioni di simpatia specialmente da parte degli indigeni. Dopo essere intervenuti ad un pranzo i Sovrani con il seguito ed il generale Primo de Rivera si sono imbarcati sulla corazzata «Jaime I», che ha salpato per Melilla.

L'intesa politico-economica fra Mosca e Teheran

MOSCA, ottobre.

Dopo lunghi, annosi, difficili negoziati, fra i Soviety e la Persia si è finalmente giunti a una completa Intesa politica ed economica. Essa ha avuto il suo epilogo, questo primo ottobre, a Mosca, con la firma dei numerosi atti e protocolli da parte dei Rappresentanti dei due Paesi: il Commissario per gli affari esteri Cicerin e il vice Commissario per gli affari esteri Karahan, per l'U. R. S. S., il Ministro degli esteri Ali Goli Han Ansari, per la Persia. La cerimonia ha avuto uno speciale carattere di solennità, alla quale è stata invitata anche la stampa estera.

La Convenzione contiene un Patto di garanzia e di neutralità, un Trattato commerciale, un accordo doganale, un accordo relativo alla pesca nel Mar Caspio meridionale.

Il Patto di garanzia e di neutralità e il Trattato commerciale sono i due atti, che nei Circoli politici e diplomatici moscoviti specie in quelli sovietisti e persiani, sono considerati di una enorme importanza. E noi riteniamo che effettivamente essi l'abbiano, per tutto un complesso di ragioni.

Il Patto di garanzia

Secondo noi per i Soviety è il Patto di garanzia e di neutralità che ha un valore eccezionale.

Noi l'abbiamo già detto, in altri articoli e in altre occasioni, come Mosca ritenga prossima e inevitabile la possibilità di una guerra e in questi ultimi tempi di tale pericolo sembra siasi venuta sempre più preoccupando fino a dargliene carattere di certezza e d'imminenza.

Da quando Londra ha rotto i suoi rapporti ufficiali con le Repubbliche sovietiche, Mosca non fa che vedere ovunque preparazione di guerra, di piani d'aggressioni, di ostilità. In questi ultimi tempi la situazione politica internazionale avrebbe subito spostamenti ai danni di Mosca e, perciò, il suo primitivo timore sarebbe proporzionalmente cresciuto. Alla formazione di questo speciale stato psicologico russo concorrerebbero circostanze di carattere oggettivo. Varie mosse qua e là in Europa e la visita d'ispezione del Ministro della Guerra della Gran Bretagna alle forze armate delle Indie specie l'ispezione alle truppe dislocate lungo la frontiera afgana, sarebbero interpretate come un indubbia e diretta azione preparatoria e prodroma di reali ostilità contro l'U. R. S. S.

A ciò devesi aggiungere l'impressione prodotta nei Circoli sovietici dalle notizie relative a una «politica militare», che Londra starebbe svolgendo in Arabia. Secondo Mosca, l'Inghilterra si preparerebbe a fare dell'Arabia una base militare — terrestre e aerea — di prim'ordine. Da questa base, specie dalle sue posizioni avanzate dell'Irak confinanti col Kurdistan, con l'Anatolia e con la Persia, l'Inghilterra si accingerebbe ad aprire le ostilità contro l'U. R. S. S.

Difesa contro Londra

Con questa sua base militare in Arabia, l'Inghilterra si riprometterebbe, secondo Mosca, di rendere innocua, se non alleata la Turchia, mentre farebbe sicuro affidamento sulla remissività della Persia, per allargare, la sua «piazza d'armi» fino al territorio persiano, onde poter attaccare la Russia, quando le facesse comodo, nei punti ritenuti più vulnerabili, come per esempio, il Caucaso.

Queste circostanze ci dovrebbero spiegare l'improvvisa affrettata attività, che Mosca ha cominciato a svolgere e a intensificare in questi ultimi mesi in Arabia e in tutto il vicino Oriente; e in queste circostanze bisogna ritrovare soprattutto la «storica» importanza, che Mosca attribuisce alla conclusione del Patto di garanzia e di neutralità con la Persia.

Questo — unito alla serie degli altri Patti precedentemente conclusi con la Turchia, con l'Afganistan, con la Germania e con la Lituania — dovrebbe formare una specie di base di sicurezza sovietica contro le temute aggressioni, ed anche contro la politica «imperialista» delle Potenze d'Europa, specie dell'Inghilterra.

Il successo di Mosca, in questo suo patto con la Persia, sarebbe tanto più grande in quanto si sa che Londra ha e vuole avere una indubbia influenza sulle cose e sul Governo di Persia, e che questo Patto vorrebbe significare emancipazione persiana dalla politica inglese.

Considerato da questo punto di vista, il successo di Mosca sarebbe indubbiamente di una grande importanza politica.

Per la Persia invece, noi riteniamo, che più che il «patto» abbia un valore massimo e un'importanza storica il Trattato commerciale.

La Persia pensa ai casi suoi

La Persia dal canto suo, deve aver profittato di queste specialissime circostanze e di queste necessità sovietiche, per risolvere il suo «storico» problema economico, che è, poi, anche politico.

E' risaputo come la Persia, a causa della sua posizione geografica e a causa dell'assoluta mancanza di ferrovie e di sbocchi diretti sul Mar Nero — trovasi, tranne che nelle sue provincie del Sud, che sono in mani inglesi — in completa dipendenza della Russia. La carovaniera Trebisonda-Teheran è più una cosa teorica che pratica; la sola via d'accesso al mare e ai mercati internazionali è Baku-Batum.

La Persia, col Trattato di commercio del 1.o ottobre, ha risoluto sia la questione, relativa al mercato sovietico, per essa di enorme importanza, specie nelle attuali difficoltà legislative, del monopolio del commercio estero, per cui, praticamente, le era interdetto anche questo unico mercato di naturale suo sbocco, e sia l'eterna storica questione, relativa al «transito».

La Persia ha ottenuto condizioni di eccezionale favore, nei riguardi del suo commercio con l'Unione sovietica: ha ottenuto una «quasi abolizione del monopolio del commercio estero». Ciò che rappresenta un caso «unico e nuovissimo» nella politica sovietica.

La Persia può importare nell'U. R. S. S. merci del proprio Paese, senza necessità di «permessi» e di «licenze», può venderle «liberamente» a chi vuole. La sola restrizione è data dal «contingente», che è fissato in 50 milioni di rubli. Ma per l'esportazione persiana, solo per quello che riguarda il mercato russo, giacchè, come vedremo, ha la possibilità di esportare anche sugli altri mercati internazionali, mezzo miliardo di lire italiane all'anno, ci sembra una cifra abbastanza notevole e sufficiente per soddisfare quei circoli commerciali.

Il Trattato contempla l'obbligo alla Persia, di coprire le importazioni di merci nazionali in Russia, con l'esportazione dall'U. R. S. S. del 90 %, sul valore delle prime.

Quanto al «transito» la Persia ha avuto piena libertà di esercitare il suo commercio estero attraverso Baku-Batum. La restrizione è data, in questo caso, dal fatto che di questo diritto, la Persia potrà servirsi solo per una categoria di merci, specificate in uno speciale elenco elaborato d'accordo fra le due parti, in modo da non nuocere eccessivamente a quelli che possono rappresentare interessi e bisogni dell'economia sovietica.

Ma anche su tale questione i Persiani sembrano realmente soddisfatti.

La convenzione commerciale contiene la clausola della nazione più favorita per le due parti contraenti.

Il «do ut des» di questa intesa politico-economica sovietico-persiana, va ricercato, secondo noi, nei due Patti di neutralità e di commercio e nell'interesse che ciascuno dei due contraenti aveva a questo o a quello.

Il Patto di neutralità

Al patto di neutralità come abbiamo esaminato più sopra, era interessata soprattutto l'Unione sovietica ed essa l'ha «comprato» col Trattato commerciale. Viceversa, la Persia ha «comprato» la soluzione del suo problema economico col Patto di neutralità.

Senonchè questo Patto e questo Trattato potranno e dovranno avere notevole ripercussione all'estero. Teheran e particolarmente Mosca, già pensano all'impressione che produrranno negli altri Paesi orientali e specie nei Circoli politici e commerciali d'Europa, soprattutto in quelli Londinesi, e alle conseguenze che potranno determinare.

Noi riteniamo che conseguenze «immediate» si potranno osservare più che altrove negli altri Stati asiatici, come Turchia e Afganistan. Anche questi si riterranno in diritto di pretendere uguali privilegi e un'uguale «abolizione del monopolio del commercio sovietico».

Forse Mosca sarà disposta e forse anzi sarà suo desiderio, di «comprare» altri «patti di garanzia» o di «consolidarli», qualora non vengano denunziati al prossimo loro scadere, «pagandoli» lo stesso prezzo. Le previsioni sono difficili, tanto più che ciò dipende da tutto un insieme di circostanze politiche interne ed esterne sovietiche, che mutano costantemente. Ma non escludiamo tale possibilità.

E nei riguardi degli Stati Europei, Mosca potrebbe addivenire ad analoghi accordi? Ci troviamo forse alla vigilia d'un nuovo generale indirizzo della politica dei Soviety?

Comunque il Trattato politico-economico concluso il 1.o ottobre fra Mosca e Teheran, rappresenta un fatto e un precedente di somma importanza internazionale, che potrebbe avere «nuove» conseguenze difficili oggi, a prevedersi.

PIETRO SESSA

IL CASO RAKOWSKI

Herbette ricevuto da Cicerin

PARIGI, 8.

(Vice). — *Sembra che ormai l'affare Rakowski volga verso la soluzione. Come si sa Cicerin ha ricevuto l'ambasciatore francese a Mosca, Herbette, che gli ha rimesso l'ultima nota del Quai d'Orsay.*

La nota precisa che il Governo francese non ha affatto intenzione di rompere le relazioni con la Russia dei Sovieti ma pensa di far ritornare al normale le relazioni stesse e far sì che i grandi interessi in giuoco possano essere trattati regolarmente.

La nota aggiunge che la partenza di Rakowski non può oltre tardare. Se Cicerin giudicherà diversamente, se tenterà di provocare una tensione o anche una rottura ne assumerà l'intera responsabilità. Il Governo francese non ha nè voluto nè suggerito nulla di simile.

Mosca è dunque fino da ieri in possesso del documento che chiede in modo formale il richiamo dell'ambasciatore sovietista. Ora si attende la risposta di Cicerin e non si crede che essa potrà tardare. Senza dubbio noi conosceremo a Parigi tutti i documenti relativi all'affare, appena sarà terminato il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi.

LE FUNZIONI DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO DELLE MARMORE

Una immensa riserva di "carbone bianco,, a Piediluco

per le necessità dell'industria e dei servizi pubblici

TERNI, 8. — Si lavora giorno e notte senza mai riposo nell'immenso cantiere del Galleto sull'altopiano della Marmore. E di notte, avvolta dai fasci di luce abbagliante proiettati dai potentissimi riflettori, l'attività dei piccoli uomini e dei congegni giganteschi nel fondo della enorme trincea che solca per un buon chilometro i campi — cinque mesi addietro ancora ricchi di messi — o l'interno delle ciclopiche gallerie scavate nelle viscere del monte Sant'Angelo, l'attività dei piccoli uomini enormemente rimpiccioliti dal giuoco delle ampiezze e delle distanze acquista l'aspetto di fantasmagoria.

Giorno e notte si lavora, e senza riposo, perchè in regime fascista le tregue, i tentennamenti, i rilassamenti più non si conoscono e quando s'è preso l'impegno anche soltanto morale di finir la tal cosa per il tal giorno, in quel giorno preciso a tutti i costi dev'esser finita. E bene, anche, perchè il fascismo rifugge dalle cose abborracciate e mal fatte.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Quattordici mesi, dicemmo, erano stati preventivati per il compimento dell'opera che non ha ancora l'eguale in Europa e che trova soltanto riscontro in alcuni impianti recenti della regione del Niagara. (Ma gl'ingegneri americani vengono adesso a vedere come diavolo fanno i colleghi italiani delle Marmore a cavarsela con tanta disinvoltura da certe tremende difficoltà che altrove prudentemente si evitano girandovi attorno alla larga). I quattordici mesi scadono in dicembre. Fin dal primo colpo di badile si sapeva che alla tale data doveva essere compiuto tanto di lavoro; alla tal'altra, tant'altro; e via di seguito.

Ebbene, i tempi sono stati esattamente mantenuti. E i giornalisti italiani e stranieri che l'altro giorno visitarono i lavori hanno potuto accertare tali progressi da ricavarne la certezza assoluta che a dicembre tutto sarà realmente finito e pronto.

Forse che le cose sono andate tutte liscie e la fortuna ha arriso agli audaci? Ah, no. Davvero che no. Nel corso dei lavori si son parati dinnanzi ai piccoli uomini certi ostacoli tanto più grandi di loro, della loro bravura e della loro fede, da far tremare sul serio le vene e i polsi e da far cadere di colpo la volontà e la fede più agguerrite.

Ma si è vinto. Si è vinto perchè, dietro alla bravura, alla volontà e alla fede stava una perfetta organizzazione scientifica del lavoro.

Non ci consta che i delegati al congresso internazionale della organizzazione scientifica del lavoro, tenutosi poche settimane or sono a Roma, siano stati condotti — almeno quelli della sezione industriale — a visitare i lavori delle Marmore. Rammentiamo però che in quel congresso gl'italiani parlaron poco; e molto invece parlaron gli stranieri, per dirci mirabilie di quel che si fa presso di loro in fatto di lavoro scientificamente organizzato. Gran peccato che non abbian potuto vedere come procedono le cose alle Marmore!

Alle Marmore, per esempio, tutti gl'impianti sussidiari della grande opera sono autonomi e completi. Vere e proprie officine, che trapiantate altrove potrebbero egregiamente continuare a vivere di vita propria, provvedono al fabbisogno dell'immenso cantiere. Vi lavora un vero esercito di fabbri, di carpentieri, di forgiatori, di elettricisti. Vi agiscono macchine perfette. Vi si prepara tutto quel che occorre per le necessità quotidiane del lavoro, tutto quel che necessita per fronteggiare i casi improvvisi ed imprevisti più disparati. Moltissime cose vengono prodotte sul posto: per esempio i cementi. Una schiera di donne lavora a preparar cartucce esplosive per le mine. I tondini di ferro per le opere in cemento armato, le reti metalliche di sostegno, sono fornite dalle officine della stessa «Terni» in Terni: roba di casa anche questa, dunque, che la ferrovia trasporta su alle Marmore in pochi minuti. Ed egualmente le gigantesche tubature. In meno di sette ore una sezione di tubo — così grande che vi si potrebbe costruir dentro un confortevole appartamentino di due camere, cucina e accessori per una famigliuola sfrattata — esce dalle Acciaierie di Terni, sale alle Marmore, viene ingoiata dalle bocche del monte, ne attraversa le viscere, raggiunge il suo posto nella condotta forzata, si innesta alle altre indissolubilmente...

Soltanto in virtù di questa organizzazione scientifica del lavoro è stato possibile, in un solo anno, scavare in galleria e all'aperto seicentomila metri cubi di terra e di roccia; mettere in opera novantamila metri cubi di calcestruzzo armato; saldare in poche ore spaventose fratture improvvise della roccia o colmare baratri apertisi improvvisamente sotto le macchine scavatrici; e riparare danni che minacciavano di distruggere in un minuto l'immane lavoro di mesi; e fronteggiare le tremende vendette della natura martoriata e corrucciata.

Uno sguardo all'opera gigantesca

Questa intensa vita di lavoro e di sforzo che accomuna capi e maestranze in uno stesso entusiasmo, in una identica tensione d'animo, in un'unica volontà di vittoria, si svolge un poco a valle di quella che fu la superba Cascata delle Marmore, famosa in tutto il mondo, orgoglio dei ternani, mèta di pellegrinaggi turistici, tormento dei pittori, ispiratrice di poesia. Non ne cantò la divina bellezza anche lo Shelley?

La cascata non è più. Ciò veramente non vuol dire che sia morta del tutto. Rivivrà in tutta la sua opulenza e magnificenza in un solo giorno dell'anno: il 21 aprile, festa del lavoro, quando gran parte delle officine a cui dà vita con la sua morte apparente restano chiuse per la celebrazione della festa. Allora la nuova diga ciclopica che sbarra il passo al Velino e gl'impedisce di precipitare da centosessanta metri d'altezza nel Nera, spalancherà le sue porte e le acque torneranno a fare il gran salto.

Un sol giorno. Per gli altri 364 i ternani rinunziano assai volentieri all'oggetto del loro legittimo orgoglio perchè sanno che dalla rinunzia deriva un gran bene alla regione e a tutta la nazione.

Dal ciglio della cascata, dunque, si può dire che partano le opere del nuovissimo impianto idroelettrico della «Terni».

Un'ardita diga mobile sbarra il passo al Velino subito a monte della Cascata. Che ne avviene del povero Velino? Si ribella? Straripa? Niente paura: un ampio canale provvede a congiungerlo con l'incantevole lago di Piediluco che da lago naturale assume le funzioni di un lago artificiale o bacino regolatore per l'accumulo e lo svaso giornaliero della portata del fiume.

Provveduto con la diga mobile a fermare il cammino consueto del Velino, è stata costruita a breve distanza dallo sbarramento una colossale «presa» d'acqua che permette di *succhiarne* dal fiume una quantità che normalmente sarà di 40 metri cubi al minuto secondo e nelle epoche più favorevoli potrà essere di 200 metri cubi.

Per dare un'idea della grandiosità della «presa», che è formata da due edifici gemelli nei quali sono sistemate le griglie e le due paratoie mobili, diremo soltanto che ciascuna di queste paratoie, di struttura metallica, ha una ampiezza di 22 metri, pesa novantasei tonnellate ed è costata un milione di lire.

Succhiati così questi 40 o questi 200 metri cubi d'acqua al secondo — quantità rispettabile anche la prima — essi vengono inconvogliati in due gallerie forzate parallele, lunghe 150 metri, con una sezione di 25 metri quadrati. Due uomini, uno in piedi sulle spalle dell'altro, potrebbero in queste gallerie più o meno comodamente passeggiare.

La pressione di una tale quantità d'acqua lanciata entro tali gallerie alla velocità fantastica d'un treno-lampo, produce tale pressione da far magari saltare in aria i tre metri di roccia che la separano dalla strada soprastante. Perchè ciò non avvenga — tanto più che sulla strada corre il binario della ferrovia Terni-Rieti — si è provveduto a dare alle pareti delle due gallerie forzate uno speciale rivestimento di sicurezza. I viaggiatori della Terni-Rieti possono perciò dormire tranquilli nei loro scompartimenti.

Uscendo dalle gallerie l'acqua sfocia in un canale aperto. Questo canale è profondo dai 15 ai 26 metri, largo nel fondo 7 metri, alla superficie 30 metri. E' lungo un chilometro. Il che significa — essendo fatto a *V* — che si potrebbe riporvi dentro, uno dopo l'altro, almeno due scafi di corazzate.

Il canale è tutto rivestito in calcestruzzo armato.

Ed eccoci alla parte più prodigiosa dell'opera. Al termine del canale s'incontra un monte, il monte Sant'Angelo. I piccoli uomini lo hanno forato da parte a parte, non per farvi uno dei soliti *tunnels* ma il Re dei *Tunnels*: sette metri e mezzo di diametro, settecento di lunghezza.

A un certo punto, da questo *tunnel*, che è poi un altra galleria forzata, ne partono due altri, uno dei quali destinato ad alimentare la attuale centrale elettrica di Papigno che riceverà così nuova forza. E più oltre, due altri enormi *tunnels*, ma in senso verticale, verso la cima del monte; così enormi che a guardarli di sotto in su, e a vederne ravvicinare le pareti in alto per una curiosa illusione ottica, par di essere sotto la cupola di un tempio scavato nel macigno. Questi due canali verticali, o pozzi, se si guardano da sopra in sotto, sono detti appunto *pozzi piezometrici* e ci par di aver capito che debbano servire a scongiurare le conseguenze d'una pressione fantastica.

Giunta ai due pozzi piezometrici l'acqua precipiterà verso il suo destino: imboccherà cioè altre due gallerie inclinate di 60 gradi verso il basso, aventi 4 metri di diametro e trecento metri di lunghezza, le quali vanno a finire all'edificio della grande centrale elettrica che prende il nome di Galleto da quello della località su cui è costruita.

Da questa centrale, come già si disse, per l'insieme di otto gruppi idroelettrici di 50 mila cavalli ciascuno, si sprigionerà una potenzialità di 400 mila cavalli di forza.

Tanta forza, cioè, da dar vita per esempio a trentaquattro colossi siderurgici, ciascuno grande come l'accialeria di Terni.

Questa forza, distribuita nelle varie regioni d'Italia, anche nelle più lontane, — c'è già un progetto per mandarne una piccola parte a Novara — pensino i lettori quale beneficio rappresenterà per lo sviluppo delle nostre industrie, per l'incremento dei nostri servizi pubblici, per la ricchezza regionale, per l'economia nazionale.

Il piccolo Piediluco cuore della nazione?

Ma basterà l'acqua del Velino, fiume tanto prezioso quanto modesto, a creare tanto prodigio?

Basterà. Anzi basteranno insieme, e ce ne sarà d'avanzo, il Velino con i suoi due affluenti Salto e Turano, il Nera coi suoi quattro affluenti Ussita, Vallegra, Vigi e Corno, e poi i laghi rietini e il lago di Piediluco.

Una vasta rete di canali di congiunzione e di derivazione farà sì che le acque di questi fiumi convergano tutte al lago di Piediluco: uno zolo di questi canali, partendo dai pressi di Visso per condurre al lago le acque del Nera e dei quattro affluenti, sarà lungo 16 chilometri.

Con le acque del Salto e del Turano, mediante opportuni sbarramenti, si formeranno due grandiosi laghi artificiali: uno, presso Avezzano (Salto), capace di 110 milioni di metri cubi; l'altro presso Carsoli (Turano) capace di 140 milioni di metri cubi.

Una migliore sistemazione dei laghi rietini condurrà nello stesso tempo ad accrescere la portata del Velino e ad effettuare la invocata bonifica della piana ubertosa di Rieti.

Saranno create centrali elettriche a Chiusita, Triponzo, Recentina. Quella di Visso è già in costruzione.

E il lago di Piediluco, fino a pochi anni addietro quasi ignorato dagli italiani pur con tutti i suoi mille incanti, sarà la grande riserva nazionale di «carbone bianco». Le sue acque, abbassandosi e sollevandosi con moto alterno a seconda che saranno chiamate a dar maggiore alimento alle officine o ad impinguarsi ancora nell'attesa daranno proprio l'immagine d'un gran cuore in moto. Il minuscolo Piediluco, che si specchia nel lago con così adorabile civetteria, potrà vantarsi d'essere esso stesso il cuore d'Italia.

Gli artefici dell'opera titanica

Progetto tanto ardito quanto vasto e geniale quello della «Terni» che oggi, con i quasi ultimati impianti di Galleto, offre già la realizzazione della prima parte.

Progetto della «Terni». Ma a chi spetta il merito d'averlo concepito? Da quale cervello esso è uscito? Non è facile dirlo perchè la modestia degli ingegneri della «Terni» rende vana ogni indagine. Essi dicono: le persone non contano, conta che ci siano in Italia degli organismi possenti, capaci di ben servire la patria e il suo regime. Questi organismi ci sono. Uno è la «Terni».

E va bene. Il ragionamento fila. Desistiamo dall'inchiesta. E nominiamo i capi tutti insieme: ing. Bocciardo amministratore delegato, ingegner Bochicchio, valorosissimo tecnico, ing. Ceccarelli direttore dei lavori, ingegneri Gatti, Descovich, Checconi... E poi i bravi ingegneri della assuntrice «Società generale per costruzioni», di Roma: Martini, Colinelli, Fornasari.

Il "proletariato,, della nuova Italia

E poi c'è l'esercito dei duemila operai d'ogni parte d'Italia: disciplinato, pieno d'entusiasmo, d'abnegazione e di fede. Esercito che ha avuto nella «battaglia di Galleto» anche i suoi caduti e i suoi eroi. Per esempio c'è la stoffa dell'eroe in quell'operaio che, alle Marmore, pochi giorni or sono precipitò nel baratro della condotta di salto: un salto cioè di 300 metri quasi a picco. I suoi compagni, che avevan creduto di doverne raccogliere il corpo ridotto in poltiglia, lo videro invece *rialzarsi e poi chinarsi a raccattare il martello* che gli era sfuggito di mano nella terrificante caduta e risalire in fretta per riprendere il suo lavoro. Era un po' sbiancato in viso, sì, ma sorridente. E' certo che singoli e masse, nell'Italia rinnovata, non somigliano più affatto al «proletariato» di triste memoria dei tempi andati.

Come quando e perchè l'uomo di Collegno andrà in carcere per le malefatte di Mario Bruneri

TORINO, 8. — E' noto che il Procuratore del Re Gr. Uff. Colonnetti, già dal 30 settembre ha fatto istanza al Tribunale perchè il ricoverato di Collegno, identificato secondo l'accusa per Mario Bruneri, venga inviato alle carceri per scontarvi le pene a cui è stato condannato l'ex tipografo, le quali pene senza pregiudizio di altre eventuali imputazioni, consistono esattamente in quattro anni e 10 mesi di reclusione tenuto conto in tale cumulo, dei benefici di varie amnistie. Il Tribunale radunato in Camera di Consiglio dovrà pronunziarsi sulla richiesta del Procuratore del Re.

Il compito dei giudici

La deliberazione richiederà certo un periodo di tempo non breve, forse oltre un mese, dato che si tratta di esaminare voluminosi incartamenti, di perizie, di confronti, di testimonianze, di memoriali, cioè migliaia e migliaia di pagine.

Ancora non è stato fissato quale sezione del Tribunale riceverà l'incarico di distrigare la complicata faccenda. Il compito dei giudici naturalmente non sarà di stabilire se l'uomo di Collegno sia Bruneri o sia il prof. Canella; si può dire cioè che una ipotetica identificazione Canella non riguarda affatto il collegio giudicante. Esso dovrà esaminare semplicemente se gli elementi raccolti nell'istruttoria permettono di identificare nel ricoverato di Collegno l'ex tipografo Bruneri il quale deve scontare delle condanne ed in caso affermativo, ne ordinerà il trapasso alle carceri. Se per ipotesi contraria, gli elementi raccolti non fossero sufficienti per una identificazione Bruneri, il Tribunale si pronunzierebbe per *un non luogo a procedere* nei riguardi del ricoverato.

Intanto il Procuratore Generale comm. Trabucchi continua gli interrogatori dei principali testi. Ciò potrebbe far credere che si incominci una nuova istruttoria la quale cosa d'altronde non sarebbe compito del Procuratore Generale. Da fonte autorevole si è invece assicurato che l'istruttoria si è ormai chiusa con la richiesta presentata dal Procuratore del Re. Il comm. Trabucchi, il quale da appena un mese ha preso possesso del suo ufficio, vuole semplicemente rendersi conto di tutti i particolari della romanzesca vicenda in modo da riportare una conoscenza profonda e diligente dell'affare che ha maggiormente interessato in questi ultimi tempi l'opinione pubblica.

La moglie, il fratello e l'amante di Mario Bruneri dal P. G.

Così sono stati sentiti in questi giorni dal Procuratore Generale, dopo la famiglia Canella, i parenti del Bruneri e la Camilla Ghedini.

Il colloquio col fratello di Mario Bruneri è durato circa due ore. Egli ha confermato che il ricoverato è realmente suo fratello.

Dichiarazioni nello stesso senso ha poi fatto la moglie dell'ex-tipografo. Ella si è dichiarata molto addolorata del rumore che si è fatto intorno alla triste vicenda: «Io non posso dimenticare — ha detto — che, dopo tutto, si tratta del padre di mio figlio...».

Ad un redattore di un giornale cittadino, Felice Bruneri, fratello dell'ex-tipografo, ha fatto delle interessanti dichiarazioni.

"E' mio fratello in carne ed ossa!,,

— E' mio fratello in carne ed ossa, — egli ha detto — con fermezza. Ma è ancora possibile dubitarne? Mia madre lo ha riconosciuto subito nella fotografia riportata dalla «Domenica del Corriere». Non sapevamo più nulla di lui. Mia madre un giorno mi scrisse a Cafasso, dove risiedo, e mi invitò a portarmi subito a Torino. Io giunsi subito, spaventato dall'improvviso richiamo. Mia madre mi fece subito vedere la fotografia riportata dal giornale illustrato. Io impallidii riconoscendo mio fratello Mario! Sapevamo che aveva delle condanne da scontare e per non rovinarlo tacemmo. Non posso ridire tutto lo strazio delle nostre anime man mano che l'affare prendeva proporzioni così allarmanti. Ci sembrava di sognare, tanto la cosa pareva inverosimile. I confronti furono penosissimi per noi. Lo chiamammo coi più dolci nomi, assicurandolo del nostro perdono, del nostro aiuto, del nostro amore. Non valse a nulla. Egli rimaneva imperturbabile di fronte alle nostre preghiere, alla nostra disperazione. Il confronto con la sorella Maria fu uno dei più emozionanti. Ella lo abbracciò alle ginocchia, lo pregò, lo scongiurò di gettare la maschera: invano. Non un batter di ciglio, non una lacrima, di fronte a tanto dolore. C'è da perdere la testa».

Lo stesso redattore del giornale cittadino ha potuto poi avvicinare — dopo il colloquio con Felice Bruneri — l'ex amante del tipografo, la Ghidini, appena ella è uscita dallo studio del Procuratore Generale, comm. Trabucchi. La donna ha cercato in un primo momento di schermirsi, poi, alle insistenze del giornalista, ha risposto indispettita:

"E' Bruneri, con la barba, e senza la barba!,,

— Che cosa vuole che dica? E' lui e lui, è Mario Bruneri con la barba e senza barba, dalla punta dei piedi ai capelli. Non desidero essere ulteriormente seccata.

— Ha firmato qualche verbale?

— Nessun verbale. Ne ho già firmati tanti. Ho raccontato sommariamente la mia relazione con Mario. Nient'altro.

— Ma le fotografie del ricoverato le sono state mostrate?

— Del Bruneri vorrà dire, il che è più appropriato. Le avevo già viste ed avevo visto anche l'originale. Bisogna essere ciechi per affermare che non è Mario Bruneri.

— Dunque per lei non più nessun dubbio?

— Dubbio? Ma nemmeno per sogno. E' Mario Bruneri, lo dirò finchè vivo.

— Sarà interrogata ancora?

— Il Procuratore Generale mi ha detto che probabilmente avrà bisogno di parlarmi ancora una volta. Forse andrò anche a Collegno per un nuovo confronto caso mai la mia presenza e le mie parole riuscissero a svelare la sfinge. Purchè non si offenda se gli darò del tu. Gli parlerò in lingua, benchè conosca molto bene il dialetto piemontese. E pensare — ha concluso — che sono stata io ad insegnargli a parlare un po' di italiano!

I Congressi del giorno

Gli elettrotecnici

COMO, 7. — La 32. riunione dell'Associazione elettrotecnica italiana ha ripreso i suoi lavori coll'importantissima relazione del prof. Di Pirro sulle perturbazioni prodotte nei circuiti telefonici dalle linee ad alta tensione ed a forte corrente. In proposito è stato approvato un ordine del giorno con cui si fa voti che intervengano accordi fra gli esercenti delle linee telefoniche e delle linee per il trasporto di energia elettrica al fine di eseguire vaste esperienze sopratutto sul dibattuto punto della messa a terra dei neutri degli impianti.

I lavori si sono orientati poi sopra un altro degli argomenti in discussione: le comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche. Il comandante Pession ha esposto la sua profonda relazione sulla propagazione delle onde elettromagnetiche, mostrando i grandi vantaggi presentati dalle onde corte, il senatore Corbino ha fatto notare come i progressi in questo ultimo campo sono dovuti anche a lavori di modesti dilettanti avanzando poi la proposta che per l'avvenire lo stato ionizzato dell'alta atmosfera si chiami «Heaviside Marconi».

Alla chiusura dei lavori, il presidente generale prof. Vallauri ha proposto un telegramma di plauso e di ringraziamento a S. E. Ciano per l'attiva partecipazione degli organi governativi alla riunione, ed il telegramma è stato approvato con grandi applausi. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati alla Centrale termica di Turbigo, poi alla grande cabina di trasformazione all'aperto di Cislago. Entrambe le installazioni, che sono in avanzato stato di costruzione e di tipo modernissimo, e dimostrano come la grande industria elettrica italiana si mantenga alla testa del progresso mondiale, hanno suscitato il massimo interessamento.

I sordomuti

PADOVA, 7. — Al Teatro del Corso, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione on. Bodrero, del prefetto comm. Rivelli, del podestà conte Giusti, degli onorevoli Milani e Calore, nonchè di altre autorità, si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei sordomuti.

Alla cerimonia inaugurale hanno parlato il Podestà ed altri oratori. Infine l'on. Bodrero ha dichiarato che il Governo nazionale si interessa ai problemi che riguardano i sordomuti e ha già per essi stabilito l'istruzione obbligatoria fondando a tale scopo diversi istituti affinchè anche i sordomuti possano essere messi in grado di partecipare al comune lavoro per la grandezza del Paese. Ha assicurato infine che il Governo prenderà in benevola considerazione i desiderata del Congresso che ha dichiarato aperto in nome del Re.

La cerimonia si è chiusa con l'inaugurazione del gonfalone della Sezione padovana dei sordomuti.

Il cordoglio di Novara

per la morte dell'on. Forni

NOVARA, 8. — La notizia della morte dell'on. Roberto Forni, avvenuta nel vicino campo di aviazione di Cameri, ha destato a Novara profondo dolore.

L'on. Forni si trovava a soli cinquanta metri d'altezza allorchè la sciagura è avvenuta.

L'on. Roberto Forni, fratello dell'onorevole Cesare era nato a Novara nel 1883. Ingegnere elettrotecnico assai apprezzato, aveva valorosamente preso parte alla grande guerra guadagnandosi tre medaglie al valor militare e la croce di guerra italiana e francese.

Era stato segretario generale della Federazione provinciale fascista novarese delle Corporazioni fasciste e aveva ricoperto la carica di sindaco di Vespolate, nel quale paese dirigeva anche una azienda elettrica.

Aveva anche fatto parte di varie pubbliche amministrazioni della sua provincia.

Era cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il Ministro degli esteri argentino a Napoli

NAPOLI, 8. Ieri sera col treno delle 23.15, proveniente da Roma, è giunto a Napoli il dott. Gallardo, ministro degli esteri argentino, insieme con la sua gentile signora. L'illustre Ospite ha preso alloggio all'Hôtel Excelsior.

Il Conte De Vecchi torna in Somalia

NAPOLI, 8. — Alle ore 13 a bordo del piroscafo «Giuseppe Mazzini», diretto a Mogadiscio, è partito per la Somalia il conte De Vecchi.

Massa solennizza il 28 ottobre

con l'inaugurazione delle opere pubbliche

MASSA, 28. — Il 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma, Massa fascista ricorderà il fatidico avvenimento con la inaugurazione delle seguenti opere di notevole importanza: Acquedotto civico; Lungomare del Littorio; Viali Ciberti e Pelù - Piazza Pelù.

Nella circostanza saranno inaugurate opere di secondaria importanza, ed iniziate altre opere, come la Piazza di Turano, la Strada da Castagnola ad Ortola, l'Acquedotto di Matarna al Mirteto (opere da eseguirsi con la mano d'opera fascista) ed annunziate altre opere di notevole importanza e di natura varia da compiervi, con risorse locali, nel più breve tempo. Tra tali opere quella del compimento della Massa-Altagnana e quella del Monumento ai Caduti, per la quale ultima la iniziativa verrà lanciata, nel giorno della Marcia su Roma, dalla Assemblea dei Segretari politici del Massese, all'uopo convocati dal Commissario straordinario del fascio di Massa previ accordi con le superiori autorità.

Un arresto per l'attentato al Podestà di San Pietro Incariano

VERONA, 8. — Verso le ore 16 di ieri un giovane si presentava allo *chauffeur* di piazza Guglielmo Brentaroli, chiedendogli di accompagnarlo a San Pietro Incariano perchè doveva fare al Podestà del luogo, cav. Cremonese, alcune importanti rivelazioni sull'attentato del quale è rimasta vittima giorni or sono la sua famiglia.

Giunto alla villa, gli fu detto che il Podestà si trovava in città. Allora il giovane, risalito in automobile, si faceva condurre all'Ospedale dove si trova ancora ricoverata la famiglia del Cremonese. Nella sala d'aspetto il giovane poteva parlare brevemente col cav. Cremonese, ma poco dopo veniva tratto in arresto e condotto alla Questura centrale. Qui dichiarava di chiamarsi Guglielmo Moretini, di anni 24, meccanico, nato a Francoforte sul Meno. Attualmente risiede a Milano senza fissa dimora. Aggiungeva di essere uscito dal carcere quattro giorni or sono e di avere ottenuto il foglio di via per recarsi presso alcuni parenti a Vicenza. Egli subiva un lungo interrogatorio sul quale si mantiene grande riserbo, mentre le indagini sul suo conto proseguono. Il giovane continua ad asserire che era sua intenzione di svelare il nome degli attentatori; ma si crede che invece tentasse soltanto di spillare denaro con una panzana qualsiasi.

Incidente ferroviario a Villafranca

TORINO, 8 — Ieri è avvenuto un grave deragliamento ferroviario che ha molto ostacolato il servizio sulla linea Torino-Genova-Roma e causati ritardi.

Il treno merci n. 6234, in viaggio da Alessandria verso la stazione di Torino, stava percorrendo il tronco tra Villafranca e Villanova d'Asti, quando un vagone si rovesciava trascinandone altri 14 che, accavallandosi gli uni sugli altri, formavano un groviglio di rottami, ingombrando tutta la linea.

Tutti i treni diretti e direttissimi, in partenza e in arrivo sulla linea Torino-Genova-Roma, furono instradati per la linea Chivasso-Asti e i treni merci furono soppressi.

Rimase leggermente ferito il frenatore Eugenio Manfredi, il quale, trovandosi in servizio sopra un carro deragliato, si era gettato dalla garitta non appena si era avveduto del deragliamento.

I danni si aggirano sulle 200 mila lire.

L'arresto di un impiegato truffatore

Appropriazioni indebite per 160.000 lire

BIELLA, 8. — Alla stazione mentre stava allontanandosi dalla città è stato arrestato certo Ottavio Ravella, biellese, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura. Il Ravella, contabile principale dello stabilimento laniero Gregorio Reda Vallemosso, aveva commesso in danno della ditta appropriazioni indebite che pare salgano a 160 mila lire.

Abile colpo ladresco a Greco Milanese

MILANO, 8. — Un giovane elegante entrava ieri nell'osteria di Giovanni Baccalini a Greco e domandava un bicchiere di vino e l'occorrente per scrivere. La moglie dell'oste, Maria Migliazza che era sola nell'esercizio, si affrettava a servirlo. Poco dopo giungevano altri due clienti che si introducevano nel «giuoco alle bocce» e chiedevano all'ostessa una bottiglia di vino.

Mentre la donna versava il vino, gli uomini la trattenevano a lungo con delle chiacchiere; e quando l'ostessa che era sulle spine tornò nell'esercizio, non trovò più il giovane: da un cassetto erano sparite 13.000 lire in contanti, un libretto della Cassa di risparmio con 25 mila lire, una collana, due orecchini, un anello d'oro e alcuni documenti.

Mentre la donna gettava l'allarme, prendevano il volo anche i due clienti che l'avevano intrattenuta con discorsi. Essi evidentemente erano complici del primo avventore.

Un sacerdote muore

mentre celebra un funerale

BERGAMO, 8. — Nel pomeriggio di ieri, nella chiesa di Sant'Alessandro della Croce, che era affollatissima di fedeli, si stava svolgendo il funerale alla salma dell'operaio Aquiani, vittima di un tragico infortunio, quando fu visto il sacerdote don Giovanni Manzoni, di anni 60, vacillare e cadere esanime al suolo.

Alcuni fedeli accorsero in aiuto del sacerdote, lo sollevarono, ma constatarono che non dava più segni di vita. Allora fu chiesto l'intervento di un medico, il quale però non potè fare altro che constatare che il povero sacerdote era spirato per paralisi

Un marinaio annegato

nel naufragio di un gozzo

PALERMO, 8. — Il gozzo comandato da Patron Rando Santi fu Giovanni, di anni 75, col figlio Giovanni di anni 30, e coi marinai Sanfilippo Alfio, di anni 48, e Balistreri Gaetano di Antonino, di anni 17, era partito sabato da Porticello per pescare alcuni pesciolini da servire da esca alla pesca più grossa dei caponi. Verso le ore 22 il temporale scatenatosi nel mare fece capovolgere la fragile navicella e il povero Sanfilippo scomparve fra le onde tempestose, mentre gli altri tre, aggrappatisi al gozzo, ebbero la forza di rivoltarlo e salirvi, quantunque pieno di acqua.

Erano rimasti in balia delle onde per ben 38 ore, sferzati dalla pioggia e dal vento e già quasi disperavano di essere salvati, quando furono avvistati dalla barca da pesca di caponi, comandata da Longo Michele di Agostino, da Termini, ed equipaggiata da pescatori, i quali, vogando con tutte le loro forze presero a rimorchio il gozzo e riuscirono a trarre in salvo i disgraziati

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Gege va a Roma

di ACHILLE FIOCCO

(Disegno di *Camerini*).

Così oggi sarebbe partito per Roma, e oggi, invece era a letto. Povero Gegettino: quasi non ricordava da quando. Gli aveva detto il medico: — è un'influenzaccia! — come se si confidasse. Ma lui aveva capito che quella tossettina che teneva non era nulla, e che invece, giù, giù, erano quei doloretti giù nello stomaco a rovinarlo e quei bruciori, che, se non cessavano, un giorno o l'altro, l'avrebbero rifinito davvero.

Non striglierebbe più *Sorrentina* la bella cavalla mora di « tata » che gli fa compagnia, ora, e di quando in quando gli manda dalla stalletta accanto, un nitrito... E chi gli taglierebbe più il fieno? E la favetta secca chi gliela appenderebbe con un bel filo alla mangiatoia, perchè destandosi la trovi pronta e non debba neanche faticare a scerperla, così mezzo intronata com'è, appena sveglia?

Pel carrozzino non s'appenava, Tanto c'è Tito il grandicello che dei quattro figli veri di « tata » era l'unico che avesse imparato a guidarlo come lo guidava lui. Che, non faceva per dire, ma in quanto a rozze e barocci... Forse, perciò ta' Mimì aveva pensato di spedirlo a Roma nella scuderia del signor Sori, come garzone, una delle più ricche e nominate della Capitale. L'aveva raccolto in casa sua perchè non diventasse uno scapestrato, senza nessuno, ed imparasse a vivere. Ora che era arrivato e non c'era più bisogno di lui... Di tante meraviglie che ne aveva letto a scuola dal curato, fino alla quinta, Gege s'era fissato di andare a Roma per vedere i trams, i corazzieri e S. Pietro. Perchè poi proprio i trams e i corazzieri Gege non sapeva dirlo. Di S. Pietro, eh sì; gliene aveva parlato Don Fulgenzio e con tante lodi: che era bella, ampia, ed era la sola chiesa, la vera: perchè c'era il Papa. Però la fotografia, piccola, lercia, a Gege non gli aveva fatto effetto. Dei corazzieri e dei trams, invece, don Fulgenzio non s'era intrattenuto mai. Era andato a pescarli lui, per suo conto, in fondo al libro e li aveva trovati sotto il capitolo breve breve di: « Roma ai nostri giorni ». E di corazzieri Gege ne aveva messi insieme una dozzina, commerciando, e li aveva incollati tutti, lì, ritti e impalati sul cartone. Ora li vede cavalcare, speroni strinti e sciabole sguainate sul Campidoglio. Garibaldi è in testa. Discendono. Traversano una larga strada, assolata, e gli elmi e i petti scintillano e i paramenti luccicano, quasi d'argento. Impettiti!... Caracollano, e sembrano dei padreterni. Sono in una vasta piazza (questa sì ch'è una piazza, altro che la « cittadella », in paese!) risonante di strida e di campanelli elettrici. Gege sosta e gli è sopra un grosso carrozzone nero. Cammina tacito e rapidissimo, senza che lo sospinga nessuno. Lo schiaccia!... Allora urla e si ritrova in una chiesa fulgida, zeppa di gente. Gegetto s'alza, ma non distingue bene (tante teste!); pure sente ch'essa è ben grande, e infinita; spaziosa. Bella chiesa! Certo è S. Pietro. E tutte quelle luci, tutto quell'oro e quei brillanti sulle immagini!... Gege prova come uno stordimento, come una contentezza fina e senza che... Ma perchè una chiesa debba essere così bella per via di tutto quell'oro e quei brillanti, vedi?, non lo capisce! Anche il suo S. Angelo è una chiesa. Ma a luci amorte, due tre candele che non ardono e i paramenti stinti. Forse, anche, sarà che con lo scaccino si è accapigliato e l'ha picchiato sodo, per aver ragione... Però, quanti scaccini e quanti preti, qui a celebrare una messa! E quanto fumo! L'incenso...

Ecco che lo trascina una musichetta blanda, leggera, leggera, celestiale... C'entra l'organo, un violino e, non sa come nè perchè, c'entrano pure un mandolino e un organetto. Ma è così semplice, così soave... Dio mio! A Gegetto sembra di avere le ali. E tutti quanti si scostano al suo passaggio.

Giunge di fronte al Papa. E il Papa diventa Dio. Lontano, Crispinuccio!, che quasi egli non scorge che il barbone candido e il gran cappello da carabiniere nell'aria. C'è innanzi il prato della « Bella-Sora » dove vanno a pascolare le mucche di compare « 'Ndrea ». Ma è tanto verde! e è tutto cosparso di teste bionde, ricciute, brune... E ogni ragazzo ha una margheritina nella mano. C'è Lino e il figlio di maestro Alfonso, c'è Cola, il bussaportoni, con la sorella (sì com'è cresciuta, però, e come è svelta, Cia non è lei!) e c'è quel povero rintontito di Cecchino che quando gioca pare una marionetta e sempre salta la fratta a piedi pari o fa il giro della cittadella su una zampa sola, per penitenza. E ciascuno ha babbo e mamma con lui. Sono allegroni, e ridono; si bacian forte, si stringono, si fanno male per celia; ruzzano...

Allora Gege va da Domineddio e gli dice: — caro signor Dio, io dovevo andare a Roma che è un pezzo che ci voglio andare e tu non lo sei voluto. E non fa niente. Tu non lo puoi sapere quel che ho passato e aspettato io... Figurati che da quell'anno che ci ho pensato, non ho più giocato a bottoni nè a rimpiattino, e non mi son comprato le caramelle e la mia porzione di castagnaccio di prima. Li ho messo tutti da parte, nel ripostiglio pei finimenti, i soldi che mi dava « tata ». Perchè « tata » è buono e mi ha raccolto di mezzo la via. E ha fatto bene se no morivo. Tu dici che per esser buono avrebbe potuto vestirmi meglio e calzarmi, dietro i servigi che gli rendevo, e non lasciarmi a crepare presso la « Sorrentina » in una stanzaccia umida e buia, che ci tira un vento, diaccio da levarti il pelo! Ma non ci metti niente tu a dire questo qua e questo là... Lui poveromo, lo sa, che non ci si raccapezza con cinque bocche da saziare e una della « Sorrentina » che sono sei. Per situarmi a Roma lui solo lo sa la pena che gli è costata a convincere il signor Sori che ero buono e come mozzo di stalla non mi passa nessuno. Tu lo sai questo. E non hai voluto. Ma adesso io vengo di laggiù, e non avevo riflettuto mai che non ci ho babbo nè mamma e sono stato contento lo stesso. Ma adesso che vedo che tutti qui ci hanno un babbo e la mamma, perchè a chi è buono anche il babbo e la mamma sono buoni perciò li accontenti); adesso anche io li voglio con me i miei: e tu non puoi rifiutarti, tu non devi negarti...

Gli pare che Domineddio gli faccia un cenno di sì e S. Michele e Raffaele arcangelo e tutti gli angeli, tutti i cherubini e i serafini si mettono a ballare.

* * *

Ora, serafino Gege non sogna più: vede.

E Gesù Cristo, trepido, ha acceso un altro cero nel suo cuore per la gaiezza e l'allegrezza del piccolo.

ACHILLE FIOCCO

"La Vampa„ di L. Repaci

MILANO, 8. — Leonida Repaci, lo scrittore comunista che, quando, or non è molto, dichiarò di ritirarsi dal partito, scatenò una tempesta in mezzo alla stampa dei suoi ex-compagni, ha fatto rappresentare ieri sera al nostro teatro Manzoni dalla compagnia Marcacci la sua nuovissima commedia in quattro atti, *La Vampa*, lavoro che si compiace di imitare i russi e di tentare le strade battute da Pirandello.

Mentre i primi tre atti erano riusciti ad ottenere in gran parte il consenso del pubblico, l'ultimo ha sollevato proteste clamorose. A nulla son valsi gli sforzi degli attori per condurre in salvo il dramma, la cui soluzione non ha persuaso nessuno.

Nobile espone a Berlino

Il progetto del viaggio al Polo

BERLINO, 8.

Approfittando della sua presenza a Berlino il gruppo tedesco della Società Internazionale Aerea Artica che è, come è noto presieduta da Nansen, ha invitato il gen. Nobile a fornire delle informazioni sul progetto italiano di viaggio aereo al Polo patrocinato dalla Società Geografica Italiana e dalla città di Milano.

Il gen. Nobile ha esposto minutamente quelle che sono le direttive generali del progetto.

I rappresentanti tedeschi hanno assai apprezzato il progetto e si sono dichiarati convinti della bontà delle idee che lo informano promettendo simpaticamente ogni loro appoggio sia nel campo scientifico sia forse anche nel campo finanziario. Il viaggio di Nobile infatti potrebbe avere un valore pratico perchè servirebbe ad aumentare le esperienze circa i viaggi aerei polari ed aiutare così il progetto del viaggio tedesco fissato pel 1929 con un grande Zeppelin attualmente in costruzione presso una società tedesca che lo ha messo a disposizione della Società Aerea Artica.

Lo scrittore Scheffauer si suicida

dopo aver assassinata la segretaria

BERLINO, 8.

Il noto scrittore tedesco-americano Ermanno Giorgio Scheffauer si è ucciso quest'oggi gettandosi dalla finestra dopo avere ucciso a coltellate la sua segretaria, la signorina Meyer.

Lo scrittore non viveva in armonia con la propria moglie, la poetessa inglese Ether Talbot, che si trovava presentemente assente da Berlino.

Questo pomeriggio, verso le 17, i vicini di casa hanno sentito il rumore di un vivace alterco proveniente dall'appartamento dello scrittore, seguito, dopo brevi minuti di silenzio, da un cupo tonfo.

Lo Scheffauer, tutto insanguinato, si era gettato a capofitto dalla finestra del quarto piano nel cortile, ove veniva raccolto cadavere.

La polizia, penetrata nell'appartamento, trovava la signorina Meyer, priva di vita, in una pozza di sangue.

Lo scrittore aveva immerso nel petto della giovane donna, per ben tre volte, un coltellaccio da cucina lungo trenta centimetri. Quindi, aveva cercato di ferirsi a sua volta al petto, ai polsi, alla gola e si era gettato dalla finestra.

Lo Scheffauer aveva appena 49 anni ed era nato a San Francisco, oriundo però di famiglia tedesca.

Egli godeva di una certa notorietà, specie nel campo giornalistico, particolarmente per la sua germanofilia, che aveva mostrata anche durante la guerra con una campagna in favore della Germania. Dopo la pace aveva dovuto lasciare l'America e si era stabilito a Berlino, dove con nuovi scritti esaltava la ripresa imperiale della Germania, e cercava — nascondendo i lati deboli della politica tedesca — di riavvicinare i due paesi.

Ultimamente, in collaborazione col celebre scrittore tedesco Tommaso Mann, dirigeva una impresa editrice in cui, con metodo americano, venivano pubblicati romanzi tradotti in tutte le lingue.

La morte della moglie di Wells

LONDRA, 8.

La moglie del celebre romanziere H. G. Wells è morta ieri. Ultimo desiderio della signora è stato che il suo secondo figlio sposasse, come era stato fissato, alla mattina, e il matrimonio difatti è stato celebrato. La signora aiutava molto il marito nella sua opera letteraria e poichè la sua scrittura era quasi simile a quella del marito, disbrigava anche la sua corrispondenza.

Il successo della Mostra del Libro a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 8.

La Mostra del libro italiano in Buenos Aires ha avuto il più lusinghiero successo. La Mostra del libro è stata una vera rivelazione. Essa ha permesso il riavvicinamento di molti dubbiosi e di molti amici sconosciuti. Successo anche maggiore si avrà negli anni venturi se si insisterà e se si favoriranno esposizioni di arti figurative.

L'on. Ciarlantini si recherà a Bahia Blanca ad inaugurare la Casa degli Italiani; sarà poi alla Plata per una conferenza in quella Università, e terrà infine due conferenze a Buenos Aires una sul teatro moderno e l'altra sul '900 pittorico. Quest'ultima al Circolo artistico « La Pena ». In generale si crede che la Mostra significhi il principio di una vera azione intelligente, onesta e moderna per affermare la cultura italiana finora affidata al caso.

"Il Bersagliere„

E' uscito il primo numero de *Il Bersagliere*, già « Velite d'Italia », diretto da Asvero Gravelli, che reca oltre il resoconto del recente Congresso dei Bersaglieri, l'autografo del discorso pronunziato da S. E. il Duca d'Aosta in piazza Vittorio Emanuele a Bolzano. Il numero in otto pagine al quale hanno collaborato brillanti scrittori è corredato di molte belle fotografie.

"...fa lo stesso„ di L. Lakatos al "Valle„

Dall'ungherese Ladislao Lakatos non conoscevamo, sino a ieri, che un *Anello di zaffiro*, rappresentato un anno fa alla piccola *Stabile* romana di F. Prandi. Non avendo altra bussola per orientarci sull'arte di quest'autore, ricorderemo che la sua commedia era sembrata una sorta di sciarada filosofica, di tipo pirandelliano: un prim'atto dove il marito si vede tornare a casa la moglie in ritardo, sconvolta e per di più ferita; un second'atto il quale rappresenta ciò che la donna, interrogata dall'uomo, gli racconta per giustificarsi; un terz'atto in cui, terminato il racconto e riapparso l'ambiente del primo, l'uomo indaga invano se la moglie abbia mentito o detto la verità, e nell'impossibilità di capire quale versione è la buona, quella del sospetto o quella della giustificazione, cala il sipario: *così è se vi pare*. In sostanza (a giudicarlo da quella rappresentazione) un gioco scenico piuttosto frigido, che aveva il torto d'impiegare tre atti, anzi quattro col prologo, d'apparenze alquanto facili e comuni, per colorarli diciamo così soltanto *a posteriori*, alla fine dell'ultima scena, della luce scettica che dava loro un significato: un poco tardi. E s'era notata *en passant* la singolarità tecnica di quell'atto secondo, che lo spettatore non sa se rappresenti qualcosa che realmente è accaduto, o che è soltanto immaginato, nella fantasia della donna.

A tutto questo convien richiamarsi perchè la commedia di ieri è costruita in un modo tecnicamente non dissimile. Anche qui ci si muove da apparenze comuni e borghesi, nel salotto d'un marito sensibile e inquieto, l'architetto Andrea Tamas: inquieto diciamo sull'animo dell'ambigua Kitty, la sua bruna donna, ch'egli ama d'amore, e che qualcun altro, il giovane e biondo deputato Ernesto Paris, insidia da lunghissimo tempo, fin da prima delle nozze, avendo conservato con la più flemmatica delle fedeltà la speranza che Kitty un giorno si deciderà al divorzio, e diventerà moglie sua. Ad uscire dal suo tormento proprio questa sera Andrea, allarmato da certi sintomi, ricorre all'espediente di Gianciotto: fingerà di partire, e di lasciare che la moglie vada, con la madre e con amici e con un'amica equivoca, all'Opera, dove incontrerà il biondo Paris: poi rientrerà in casa, sulla mezzanotte. E con la duplice partenza, quella vera di Kitty e della sua corte per l'Opera, e quella falsa di Andrea per Vienna, termina l'atto.

Senonchè Andrea ha al suo fianco un dottor Gunter, l'amico, l'esperto, il deluso, il confidente, il personaggio-coro, nel cui seno ha versato la piena del suo affanno, e che gli ha risposto enunciando già la morale della favola: lo strazio d'Andrea è quello di tutta l'umanità; Andrea non speri di sfuggire, di guarire, di conoscere, di vincere; tutti gli uomini e tutte le donne si rassomigliano, tutti malvagi o beffati a un modo; i casi della vita son sempre gli stessi, e lo stesso mistero c'è, in tutte le classi e in tutti gli ambienti, uguale per tutti. Qui con ogni probabilità un autore come Jevriemov ridurrebbe esplicitamente questi pochi personaggi-tipo dell'umanità alle « maschere » della commedia dell'arte, o ai « ruoli » della commedia dell'ottocento, e risolverebbe i loro possibili incontri e scontri nelle sedici, o trentadue, « situazioni » della retorica teatrale. Il nostro autore non arriva a tanto, ma ci si accosta: nel second'atto, mentre Andrea in subbuglio attende fuori dell'Opera che lo spettacolo finisca e sua moglie torni in casa, lo conduce a passare il tempo in uno squallido bar notturno, il quale a poco a poco si popola dei campioni della miseranda umanità che gira di notte. Tra quelli, ad Andrea par di riconoscere tutti i personaggi del suo mondo, ossia coloro che si son visti nell'atto primo: c'è la tenitrice del bar che gli pare sua suocera, c'è una roca donnina che rassomiglia tutta all'amica equivoca di sua moglie, c'è un giornalista che gli sembra Gunter, e così via. E c'è perfino una femmina dai capelli rossi, Caterina, che gli ricorda sua moglie, con la sua irrequietudine ambigua, e il suo fremito verso un di là non raggiunto mai, e quando lui, Andrea, per evader dalle torture dell'attesa e stordirsi, si fa sedere accanto quella femmina, e si stringe a lei, c'è il suo innamorato, Dubus, il pianista del bar, che gli s'avventa addosso, con la rivoltella in mano, a disputargliela: e quest'altro rivale è simile a Ernesto Paris.

Andrea esce dunque dal bar come da un incubo; e nel terz'atto lo vediamo riprecipitarsi, sulla mezzanotte, in casa sua. In sostanza vi trova Ernesto Paris, che v'è stato chiamato dall'amica mezzana, e che attende nel salotto Kitty, intenta a mutarsi d'abito. Con la rivoltella in pugno, Andrea lo costringe a nascondersi sul balcone, e ad assister non visto alle parole ch'egli fa pronunciare a Kitty, di tenera fu... umiltà per lui, di spregio per Ernesto. Ma nel momento in cui, credendo d'aver vinto, fa uscire il mortificato amico dal nascondiglio, Kitty arretra, indignata d'essere stata così tradita, « spogliata » dinanzi all'altro. E insomma quando Ernesto Paris se ne va, dolente ma ripetendo l'offerta del suo amore immutabile, Andrea si ritrova davanti all'insondabile mistero della sua donna: volendo crederle, ma senza poter toccare nessuna certezza. Nè lui nè Ernesto sanno; e non sapranno mai. E v'è un momento in cui l'atto sembra chiudersi con una specie di tragica follia di Andrea, che investe in delirio gli astanti, credendo di riconoscere in loro le creature incontrate la notte nel bar. Ma, esortato, si ricompone, torna in sè, sèpara dal presente l'avventura notturna, anzi si domanda: « fu realtà, o una mia fantasia? ». E su questo dubbio, come già nell'*Anello di zaffiro*, il velario si chiude.

Domandiamo scusa d'aver raccontato quest'intreccio per sommi capi, trascurando particolari anche significativi: colpa, soprattutto, del tempo e dello spazio. Vorremmo però aver fatto intendere, a chi legge, quello che nonostante la buona esecuzione il pubblico del *Valle* iersera, non mostrò d'intender sempre; e cioè che qui non siamo in presenza, nè d'una commedia borghese esaurita nel solito triangolo dell'adulterio, nè (a differenza di quel che ci parve con l'*Anello di zaffiro*) d'un mero gioco tecnico. L'ambiente tra borghese ed equivoco, ritratto d'altronde non veristicamente ma con segni secchi e quasi a strappi violenti; l'uso, nel primo e nel terz'atto, di più d'un vecchio espediente scenico, ma rimesso in onore per dargli un valore nuovo; la pittura lenta e allucinata, nell'atto secondo, di quel bar notturno; infine la combinazione e sovrapposizione delle fisonomie materiali e morali di quei personaggi, qui non sono meccanicamente fine a se stessi, ma sboccano in un senso di desolazione fatale. Qui fermenta e ribolle, con una specie di orgoglio sotterraneo e malsano, e più in certi accennati richiami e svelti sottintesi che non nei commenti del personaggio-coro, un disperato orrore del destino uguale che ci schiaccia tutti, e di cui la donna e la sua ambiguità, nostro eterno spasimo, paion l'espressione suprema.

Vi sono, come in quasi tutto il teatro che non ci viene dalla nitida Francia, ineguaglianze e indugi, salti oscuri e squilibri, al gusto comune, un poco irritanti. Ma bisogna anche dire che la bella compagnia Niccodemi fece di tutto per fondere, levigare e spiegare; spingendo la fedeltà interpretativa sino al punto di adoperare nel bar del secondo atto non solo, com'era ovvio, gli stessi attori del primo e del terzo, ma addirittura lo stesso scenario, opportunamente truccato. E aggiungiamo, con soddisfazione, ohi quanto rara ai giorni nostri, che Luigi Cimara, la cui recitazione va sempre meglio acquistando in sicurezza e virilità, ci parve ottimo interprete del tormento di Andrea; come Vera Vergani ci sembrò eccellente, più che nella ambiguità forse fatalmente manierata di Kitty, nell'animalesco abbandono di Caterina, la femmina dai capelli rossi. E in genere l'atto meglio eseguito fu appunto il secondo, di cui la Donadoni, la Piumatti, il Berozzi, il Brizzolari, il Marini, la Vaschetti, resero tutto l'aspro sapore.

Il pubblico chiamò gli interpreti alla ribalta, due volte al prim'atto; cinque, calorosamente, dopo il secondo; e tre, ma con vivi contrasti, al terzo. Oggi, per gl'intelligenti, replica.

s. d'a.

Disgrazia aviatoria in Romania

BUCAREST, 8.

[illegible] di Buzeu. Il pilota è rimasto ucciso [illegible] passeggeri si sono salvati a mezzo di paracadute.

Manuel Belgrano

Particolare della statua equestre che si inaugurerà a Genova.

Il monumento che gli italo-argentini hanno offerto alla città di Genova per esaltare la figura del grande patriota Manuel Belgrano — e che verrà inaugurato in forma solenne il 12 corrente — è prova nuova e tangibile che la profonda amicizia che lega il nostro paese alla giovane Repubblica del Sud-America, poggia su basi salde come il bronzo dei cannoni coi quali gli argentini combatterono le battaglie per il loro nazionale riscatto. E proprio con quel bronzo è stata fusa la statua di Manuel Belgrano da Arnaldo Zocchi: lo scultore già tanto caro ai nostri confratelli d'oltre Oceano, per essere egli stesso l'autore del colossale monumento a Cristoforo Colombo innalzato quattro anni or sono a Buenos Aires.

Ma una più precisa ragione ha determinato la scelta della regione ligure per accogliere il monumento di quel grande che un altro suo illustre compatriota, il generale Bartolomeo Mitre, definì il « Garibaldi dell'Argentina ». E la ragione sta nel fatto che il padre di Manuel Belgrano fu un ligure, e precisamente nativo di Oneglia, la graziosa cittadina che al Belgrano ha già intitolato una via.

Nacque Manuel José Joaquin del Corazon de Jesus Belgrano il 3 giugno 1770 in Buenos Aires ove il padre di lui aveva fissato la propria residenza per ragioni di commercio. Iniziati i propri studi in patria sotto la direzione della madre, Maria, donna di ferventi sentimenti religiosi e tutta dedita ad opere di pietà, Manuel Belgrano li proseguì in Ispagna — nella celebre Università di Salamanca — laureandosi in legge. Era quello il momento nel quale le conquiste della Rivoluzione francese, così nel campo politico come in quello economico, cominciavano ad espandersi nel mondo, e trovarono quindi eco anche nei più scelti ambienti culturali di Spagna che furono per il Belgrano prezioso crogiuolo nel quale si accesero le sue prime aspirazioni di dare libertà di sviluppo e prosperità economica alla sua patria di origine: l'Argentina. La traduzione in realtà di quei nobili sogni doveva costituire lo scopo unico ed elevatissimo della vita del Belgrano il quale però, mentre lasciavasi influenzare anche dalle dottrine più ardite, che nel campo economico dal liberismo giungevano sino al socialismo, metteva ad esse argine e freno sublimandole col sentimento religioso che animò tutta la sua azione, e che gli fece anteporre, in ogni atto della sua esistenza, il sentimento del dovere e del sacrificio a quello del diritto bruto.

L'occasione propizia all'inizio del suo apostolato in favore della madre patria gli venne offerta nel 1793 allorchè il Governo spagnolo, dandogli alto segno di stima e di fiducia, lo nominava segretario perpetuo del Consolato che si stava istituendo a Buenos Aires, incaricandolo altresì della scelta di persone idonee per gli altri Consolati che dovevansi fondare in diverse località dell'America spagnola. Fu quello — rileva un suo biografo — il primo suggello che egli potè imprimere alla carta della libertà dell'Argentina. La signorilità dei suoi modi, la svariata cultura che si estendeva dalle scienze economiche alla musica, la suggestione che egli esercitava con l'aperta fisonomia e con l'ardente suo sguardo, non tardarono a guadagnargli la incondizionata simpatia e fiducia delle popolazioni e a radunare attorno a lui un manipolo di alti intelletti, come lui lungimiranti e fiduciosi nel civile progresso di quelle giovani terre d'America. Affidando le supreme fortune di esse alla Vergine Maria, sotto la cui protezione poneva il Consolato di Buenos Aires, inaugurato il 2 gennaio 1794 prendeva al tempo stesso pratica posizione contro i monopolisti di Cadice, sostenendo il diritto di Buenos Aires alla libertà dei commerci: teneva conferenze, fondava giornali, rialzava il prestigio e la funzione morale, religiosa e intellettuale della donna; offriva scuole gratuite e sani insegnamenti in un tempo in cui il Governo spagnolo manteneva a Buenos Aires una sola scuola elementare; divulgava la conoscenza dei mezzi per la coltivazione delle terre affinchè da esse le popolazioni traessero il massimo dei frutti; e ad ognuna delle provincie di quel vicereame spagnolo dedicava una descrizione delle condizioni della sua agricoltura, delle arti, del commercio e dei vantaggi che ad esse sarebbero derivati dando incremento ai rapporti tra provincia e provincia: descrizione che costituì una serie di puntate delle sue interessantissime « Memorias ». Forse egli pensava che la propria missione si sarebbe ristretta a quella dello scienziato, del filantropo e del filosofo, e di potere così gradualmente elevare l'Argentina a quel livello di materiale e morale progresso vagheggiato, allorchè un'occasione gli fece comprendere che il sussidio delle armi avrebbe potuto avvicinare la sospirata meta. E fu quando, nel 1806, un esercito inglese invase il territorio del vicereame della Plata e s'impadronì di Buenos Aires. Plebiscitariamente designato alla organizzazione civile e militare del suo paese, il Belgrano capeggia lo spontaneo movimento rivoluzionario che libera la patria dallo straniero, e come questo ritorna all'attacco, il Belgrano si trova a dover mutare la fisonomia della propria azione: da civile in guerriera.

Quale generale egli non fu certo all'altezza dell'economista e del patriota, e la storia dovrà registrare in seguito alcuni insuccessi militari che serviranno persino agli avversari per gettare contro di lui il sospetto e farlo arrestare. Ma tanto nell'un genere d'azione quanto nell'altro, il fervore, la sincerità del Belgrano si mantengono sempre alla stessa altezza. Intanto nuovi avvenimenti dovevano favorire le aspirazioni degli spagnuoli d'America. Infatti all'annunzio della occupazione della Spagna per parte dei francesi nel 1810, la città di Buenos Aires, con la memorabile rivoluzione del 25 maggio, scrollò il giogo spagnolo affermando il diritto dell'Argentina a reggersi come nazione indipendente. La vittoria di Tukumàn, riportata sotto l'egida della Vergine di Mercedes eletta dal Belgrano a protettrice degli argentini, il 24 settembre 1812, contro le rimanenti forze della Spagna, costituì la più splendida pagina militare della vita di Belgrano, cui venne decretata una targa d'oro e la nomina a capitano generale.

Egli ricusò però ogni sorta di ricompense come doveva più tardi ricusare il premio di quarantamila pesos che volle invece destinate alla dotazione di quattro scuole pubbliche elementari; pago e fiero della offerta di una spada d'onore presentatagli dall'Assemblea costituente. I posteriori insuccessi militari, come il tarlo della calunnia e dell'invidia, ai quali abbiamo fatto cenno, non valsero ad intaccare lo splendore della figura adamantina del Belgrano. Il quale, come Cincinnato e come Garibaldi, considerata compiuta la propria missione, si appartò dalla scena delle sue gesta gloriose. Modesto e povero morì, appena cinquantenne, il 20 giugno 1820, e fu sepolto, a cura del fratello Michele, nella Chiesa di San Domenico in Buenos Aires.

Dall'epoca del suo trapasso la figura e l'opera di Manuel Belgrano sono venute assurgendo agli splendori dell'epopea, e giustamente il Presidente della Repubblica Domenico Faustino Sarmiento, inaugurando il 25 settembre 1873 in Buenos Aires una statua equestre al patriota, allo statista, al guerriero, elevava la sua figura a simbolo della Patria ricordando come egli fosse stato l'ideatore della bandiera nazionale argentina, bianco e azzurra, e nella quale egli volle che campeggiasse uno scudo non con immagini simboliche di bellicosità o di prepotenza, ma con due mani che si stringono in atto di amicizia, sormontate dal berretto frigio e attorniate dal pacifico ulivo cui sovrasta il sole della civiltà che illumina la nuova libera vita della Repubblica Argentina.

ALBERTO DE ANGELIS

I preparativi a Genova

per le accoglienze al Sovrano

GENOVA, 8. — L'ammiraglio Ismael Gallindez, capo della missione navale argentina che da qualche tempo si trova in Europa, è giunto a Genova ed ha preso il comando delle unità navali argentine ancorate nel nostro porto.

Il nostro Podestà, on. Broccardi, è partito per Roma per conferire con il Governo allo scopo di concretare i dettagli relativi al ricevimento di S. M. il Re. In piazza Tommaseo ed in piazza Corvetto, intanto, si lavora alacremente per compiere gli ultimi lavori occorrenti alla grande cerimonia per l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano.

A Palazzo Tursi, oltre ai preparativi nelle sale, una folla di giardinieri lavora ad abbellire i giardini pensili dei quali S. M. conosce tutta la bellezza avendoli in varie occasioni visitati, ma che stavolta deve ritrovare degni della grande Genova.

Ieri all'Hotel Bristol il cav. di gr. cr. Santiago Pinasco ha offerto un pranzo in onore del capitano di fregata Domingo Casamajor, che, dopo l'inaugurazione del monumento al generale Emanuel Belgrano, si recherà a Cartagena per assistere al termine dei lavori di costruzioni navali che il Governo argentino ha ordinato in Spagna. Al pranzo erano presenti le signorine Pinasco, la prof. Giuseppina Bevilacqua, il signor Giulio Pinasco, il signor Chas ed il prof. Garay. Allo spumante hanno parlato il cav. di gr. cr. Santiago Pinasco ed il prof. Garay, brindando alla prosperità ed alle fortune dell'Argentina ed inneggiando ai sempre maggiori vincoli di amicizia fra le repubblica e l'Italia.

Mercoledì 12, giorno anniversario della scoperta dell'America, nella nostra chiesa metropolitana, alle ore 17.30, verrà cantato un solenne inno di ringraziamento ed un « Te Deum » seguito dalla benedizione trina con il Santissimo Sacramento.

Un pittore americano

che eseguirà il ritratto del Duce

NAPOLI, 8. — Col transatlantico *Conte Verde*, proveniente da New York, è giunto a Napoli l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti, Child, insieme al celebre pittore americano Howard Chandler, autore dell'ultimo ritratto del Presidente degli Stati Uniti e che, durante la sua permanenza in Italia eseguirà il ritratto al nostro Duce.

Un condannato a morte che impazzisce

VIENNA, 8.

Per avere ucciso mesi or sono in Cecoslovacchia la cameriera Edvige Gurth e un compagno di lavoro certo Beraneh è stato condannato a morte dal Tribunale di Brunn il trentenne Antonio Beck. La lettura della sentenza ha trovato il Beck in uno stato di completa incoscienza, tanto che il Presidente ha dovuto ripetere due volte la lettura. Ma quando il Beck finalmente ha appreso la propria sorte si è abbandonato sulla panca tremando da capo e piedi in preda a commozione. I medici accorsi hanno constatato che lo sciagurato era impazzito.

Il Duce inaugurerà domattina la Prima Mostra Nazionale del Grano

La trattrice che il Duce ha destinato all'espositore che otterrà il primo premio

Domani domenica alle ore 10 il Duce inaugurerà al palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale la Prima Mostra Nazionale del Grano indetta dal Sindacato dei tecnici agricoli fascisti sotto l'alto patronato del Capo del Governo.

Il saluto ai rurali

Alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra il Sindacato dei tecnici agricoli ha lanciato il seguente saluto ai rurali italiani:

I Tecnici Agricoli, mentre si inaugura la 1a. Mostra Nazionale del Grano — che è esaltazione degli sforzi compiuti in questi ultimi an-

ni — vogliono rivolgere ai rurali di tutte le contrade, ai compagni di lavoro, di lotta e di conquista, una fraterna parola di saluto, di plauso e di fede.

Nel cammino insieme percorso abbiamo acquistata la certezza di un maggiore rendimento delle nostre terre. Noi siamo sicuri che raggiungeremo produzioni sempre alte. Il passato ci rivela il segreto dell'avvenire: e il suolo della Patria, col progredire dell'arte dei campi, si trasformerà in crescente ricchezza di raccolti e in maggiore potenza economica della Nazione.

In questo autunno, sacro alla rinascita italica, riprendiamo con ardore impaziente la nostra fatica per la imminente campagna granaria. Nessun confine appaia inviolabile alla nostra attività. Ognuno compia il proprio dovere. L'interesse della produzione lo consiglia; il Duce lo comanda; la Patria lo esige e lo reclama.

Gli scopi della Mostra

Il Sindacato dei tecnici agricoli si propone con l'organizzazione della Mostra di raggiungere i seguenti scopi:

a) dare una dimostrazione precisa dell'attività dei rurali d'Italia nel campo del perfezionamento della coltura del grano, e in senso lato, di tutta l'agricoltura nazionale;

b) presentare una rassegna completa della granicoltura italiana, in rapporto alle varietà, alla tecnica colturale, all'organizzazione della produzione ed al suo sviluppo in questi ultimi anni;

c) porre nella giusta luce le contrarietà che ostacolano nei diversi ambienti fisici la produzione del frumento, facendo conoscere i sistemi agricoli, gli accorgimenti colturali adottati nelle varie zone, per vincere ed attenuare tali contrarietà;

d) dimostrare lo sviluppo ed i risultati conseguiti nei vari ambienti colturali dall'adozione delle varietà elette;

e) far conoscere l'influenza benefica di una migliorata tecnica agricola nel processo della produzione onde porre in evidenza l'attività dei tecnici per spingere l'Italia verso i migliori orizzonti economici;

f) offrire ai rurali d'Italia, in una sintesi della produzione granicola nazionale, elementi tecnici educativi di confronto per incitarli a perfezionare i sistemi di produzione soprattutto nell'adozione di quelle varietà più rispondenti al regime climatico ed all'ambiente agrario delle singole zone.

I concetti informativi

Alla Mostra hanno partecipato tutte le Provincie d'Italia ciascuna

La Mostra della stazione sperimentale di Bari.

delle quali presenta un certo numero di cespi di frumento e relativi campioni di granella non inferiori a 50 e non superiori a 100 che rappresentano una rassegna completa delle varietà indigene ed importate, selezionate o meno dei grani che si coltivano nella provincia. I cespi presentati sono raggruppati secondo le zone agrarie ove sono stati prodotti e cioè: montagna, collina e pianura.

Le diverse provincie presentano poi grafici dimostrativi della produzione granaria delle singole zone agrarie come schemi dimostrativi delle rotazioni agrarie comunemente seguite, e di quelle che la tecnica consiglierebbe in sostituzione: grafici dell'andamento del clima (principalmente per quanto si riferisce alla temperatura e alla pioggia); grafici sull'impiego delle sementi elette; consumo di concimi chimici; maggiore uso di macchine agricole, ecc.

Ogni mostra provinciale è stata ispirata a caratteristiche decorative locali, sempre che ciò sia contenuto entro giusti limiti di armonia e di buon gusto.

Il Comitato ordinatore della Mostra è presieduto dall'on. Giacomo Acerbo, ne sono vice presidenti l'onorevole Luigi Razza ed il commendatore prof. Mario Ferraguti e membri i proff. Aurelio Bianchedi, Emanuele Biandini, Guido Borghesani, Emanuele De Cillis, Guido de Marzi, Enrico Fileni, Amedeo Follone, Giuseppe Lotrionte, Aulo Marchi, Viscardo Montanari, Nunzio Prestianni, Giuseppe Soresi, Gino Vannuccini, Ilario Zannoni, Luigi Zerbini.

Il dott. Franco Angelini è segretario generale.

Gli Istituti sperimentali; il Lazio e la Toscana

La Mostra non è soltanto una esposizione di spighe o di chicchi di grano ma è riuscita una singolare manifestazione d'arte poichè ciascuna provincia ha raggruppato i suoi prodotti secondo ambienti o secondo aspetti della regione.

Di questi aspetti diremo in seguito e man mano che percorreremo le diverse sale della Mostra.

Nell'atrio decorato splendidamente, in modo da dare l'impressione precisa dell'importanza della Mostra, sono allineati gli *stands* degli enti che si occupano della coltivazione del grano dal punto di vista scientifico.

Figurano così con ricchezza di prodotti selezionati l'*Istituto Sperimentale di genetica agraria*, l'*Istituto di cerealicoltura di Bologna* di cui è direttore il prof. Todaro, l'*Istituto di cerealicoltura di Roma* diretto dal prof. Strampelli, la *Stazione Sperimentale di Bari* di cui è direttore il prof. Pantanelli.

Nel corridoio centrale sono le mostre della regione Laziale che occupa tutto il lato sinistro e della Toscana che occupa il lato destro.

Della mostra del Lazio ci occuperemo prossimamente e assai più dettagliatamente.

Negli «stands» della Toscana sullo sfondo di grandi pannelli decorativi, egregia opera del professor Chivini, campeggiano 26 campioni di grano della provincia di Firenze che comprendono razze locali e razze elette ottenute per le speciali cure dei proff. Avanzi, Passerini, Todaro e Strampelli.

Nello stesso reparto figurano artistiche pergamene che recano dati tecnici della produzione granaria della regione e dei mezzi per migliorare le coltivazioni come sarebbero i concimi, le macchine, la sementa selezionate.

La trattrice del Duce

Nella sala che precede la serra figurano le mostre delle cattedre ambulanti di agricoltura per le provincie di Siena, di Pisa, di Grosseto, di Massa Carrara, di Alessandria.

I risultati ottenuti nei campi sperimentali di queste cattedre sono quanto mai apprezzabili.

Nel centro della sala si leva un grande palco sormontato da un'aquila romana destinato alle autorità per la cerimonia di domani.

Tra questa sala e la serra campeggia la trattrice che Mussolini adoperò per arare il suo podere di Carpena e che sarà data in premio al vincitore del concorso per la battaglia del grano.

E sarà invero un premio ambitissimo poichè l'agricoltore che della macchina si servirà per rompere le zolle della sua terra non potrà dimenticare che essa venne usata da Mussolini, da colui che ben a ragione si considera il primo agricoltore d'Italia.

La Sardegna, la Sicilia e l'Abruzzo

Successivamente sono le sale della Sardegna in cui si è fatto sfoggio di decorazioni tratte dai pittoreschi costumi della regione, dagli stemmi delle città sarde.

Le spighe sono contenute in anforine fatte di palma, in cestine caratteristica opera degli abitanti di Castelsardo. Alle pareti sono tappeti di mirabile fattura.

La mostra della Sicilia se non presenta particolari aspetti di decorazione è interessantissima per il risultato delle coltivazioni e per la ricchezza delle spighe.

La mostra dell'Abruzzo invece è una delle più caratteristiche. La parete di fondo è occupata da una pregevole riproduzione plastica del mirabile portale della Basilica di S. Clemente a Casauria che fa da cornice ad una magnifica «Madonna del Grano» di Cascella, in mattonelle di maiolica.

Nella sala tra conche di rame, orci di ceramica, arazzi di Pescocostanzo e di Lucoli, bisacce da pecoraio, arche ed archette di Arischio, sono esposti i campioni di 10 varietà di grani locali.

La Puglia e la Campania

La mostra pugliese, organizzata da agricoltori espertissimi è una delle più interessanti: basta dire che non vi si vedono solo spighe, ma anche quelle piante di grano che la siccità ha danneggiate o addirittura uccise.

Quella della siccità è il problema più grave dell'agricoltura pugliese.

Una breve sosta ora nella sala della Campania, notevole come tutte le nostre provincie meridionali.

Sul pontone di un plastico del tempio di Pesto che occupa la parete di fondo si legge una invoca-

Un cespo di grano «Saragolla» alto m. 1.90 ottenuto in provincia di Roma.

zione greca, antica e pur sempre nuova: «Invocazione a Cerere perchè sia propizia di messi abbondanti quanto sia più possibile a questi campi feraci».

Nel centro della sala si vede un bel monumento in bronzo dello scultore De Luca.

Spighe rigogliose traboccano da cornucopie appese alle pareti.

Le regioni dell'Italia settentrionale

Lasciamo il pianterreno: la parete che fa da sfondo alla prima rampa dello scalone è coperta quasi completamente da un grande quadro inviato dalla Società Bolognese Produttori di Sementi, sul quale sono attaccati i campioni di varie qualità di grano prodotte dal professor Todaro.

Al piano superiore raccomandiamo ai tecnici ed a quanti si interessano d'agricoltura di visitare le mostre dei prodotti molitori (farina, crusca, ecc.), della Stazione Sperimentale Agricola di Bari, ove si trovano quanto serve a a combattere le malattie ed i parassiti del grano; del Reparto della Regia Stazione di Patologia Vegetali di Roma; e la interessantissima mostra bibliografica, divisa in tre sezioni italiana, straniera ed antiquaria.

Le sale dell'Italia Settentrionale (Piemonte, Lombardia, Emilia, Venezia) e delle altre regioni dell'Italia centrale, non sono, in genere, notevoli per la decorazione; ma, in compenso notevolissime per l'esposizione delle pur diverse varietà di grano e di cereali.

Le sale delle provincie di Milano, di Cremona, di Bergamo, sono pie-

La mostra dell'Abruzzo

ne di fasci di spighe, di campioni di sementi, di macchine, di diagrammi precisi di fotografie.

In quella di Milano saltano agli occhi cifre significative: nel 1895 la provincia milanese produsse 20.500 quintali di grano; nel 1927: 560.000 quintali.

Più profondo il solco più alto il destino: quanti visiteranno la mostra italiani e stranieri, apprenderanno che i nostri agricoltori che hanno sempre lavorato la terra con l'amore al lavoro tutto proprio della nostra razza, sono oggi in grado di capire quel che significano queste otto parole.

I premi

A tutte le provincie che partecipano decorosamente alla mostra verrà rilasciato un grande diploma di benemerenza.

Sono inoltre messe in gara per le migliori esposizioni, targhe, grandi medaglie d'oro, vermeils, d'argento, messe a disposizione dal superiore Ministero, dai Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dalla Federazione Italiana Tecnici Agricoli fascisti, nonchè da tutte le altre principali istituzioni od Enti nazionali.

All'espositore che otterrà il primo premio sarà assegnata la motoaratrice messa a disposizione del Duce.

Radioaudizione del discorso del Duce

Domenica mattina, fra le ore 10 e le ore 11, per interessamento della Federazione provinciale Sindacati fascisti Agricoltori e della Commissione Provinciale granaria e della Camera di Commercio, avrà luogo in Piazza Colonna la radioaudizione del discorso che S. E. Benito Mussolini indirizzerà in occasione dell'apertura della Mostra del Grano, agli Agricoltori d'Italia.

La terra e il grano

Agricolae magis appetunt lucrum, quam honorem, et ideo delectabilius est eis laborare, quam principari et dominare.

ARISTOTILE

Nihil est agricultura melius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius.

CICERONE

Voluptates agricolarum mihi ad sapientis vitam proxime videntur accedere.

LO STESSO

Agricolam annona caritas erigit.

SENECA

Qui agrum paravit domum vendat.

COLUMELLA

L'agricoltura ed il commercio sono le due mammelle d'uno stato.

SULLY

L'agricoltura è l'arte ch'è all'uomo maestra di virtù e base dell'opulenza delle nazioni.

FILIPPO RE

L'agriculture fait les bons citoyens; et pourquoi? C'est qu'elle fait la famille, c'est qu'elle fait le patriotisme.

LAMARTINE

Gli agricoltor non hanno
Animo grato per alcun, ma l'arsa
Gleba van lavorando e con industre
Cura vi spargon la semenza. Mietono,
E nell'ora del cibo alcun rimorso
Non sentono nell'alme ognor serene.
Liberi son da ogni comando, avvolti
Ben che in misere vesti, e lor non [giunge
Dalle maligne di proterva lingua.
Niun rimprovero mai, sciolti e scevri
D'ogni biasmo altrui, d'ogni contesa.
Sani di corpo, rendono la terra
Feconda e amena...

FIRDUSI

... e chiunque sapesse far crescere due spighe di grano e due peli d'erba, dove non ne cresceva che uno, sarebbe molto più benemerito dell'umanità e servirebbe molto meglio il proprio paese che non tutta la genia dei politici e dei politicanti messi insieme.

SWIFT

Chi semina un campo, o educa un fiore, o pianta un albero, ha maggior merito di tutti.

WHITTIER

"Le Nazioni solide, le Nazioni ferme, sono quelle che stanno poggiate sulla terra..."

MUSSOLINI.

Scuole elementari e pedagogia fascista

4000 iscritti in più in confronto dello scorso anno - 96 nuove aule - Però occorrono altre scuole - I corsi integrativi e orientamento professionale.

La nuova scuola di piazza d'Armi

1926 48000 — 1927 52000

La popolazione scolastica del 1926 e quella del 1927.

Convinti che sia tutt'altro che indifferente conoscere o ignorare le condizioni in cui vengono educati ed istruiti i fanciulli delle scuole elementari, crediamo opportuno render pubblici alcuni dati favoriti gentilmente dall'egregio professor Padellaro, direttore centrale didattico delle scuole del Governatorato, e soffermarci su due problemi che si riferiscono all'istruzione elementare, a Roma e nell'Agro romano.

Cominciamo dai dati e diciamo subito che sono confortanti.

Nel settembre del 1926 si iscrissero alle nostre scuole elementari 48.000 alunni; nello scorso settembre se ne inscrissero ben 52.000.

Roma e l'Agro contano dunque 4000 scolari più dell'anno passato.

A conti fatti si vide che occorrevano 96 nuove classi e, naturalmente, 96 nuove aule.

Ebbene, ai primi di ottobre, qualche giorno prima, vale a dire, che avessero inizio le lezioni, 96 aule nuovissime erano pronte a ricevere 4000 piccoli romani desiderosi, e, in ogni modo, bisognosi di apprendere.

Durante le vacanze, infatti, grazie all'interessamento delle autorità scolastiche e per conto del Governatorato, venne condotto a termine l'edificio scolastico di Piazza Mazzini e si costruirono comodi e bei padiglioni-scuola in varie località della periferia (Garbatella-Maranella-Villa Narducci-Via Benaco). Ma di scuole ne occorrono altre perchè, per deficenza di locali, gli insegnanti, che, tra parentesi, non si possono improvvisare; ed anzi, per l'avvenire, bisognerà andar molto ma molto canti nel nominare, perchè la fanciullezza è il frontespizio del libro della vita ed è bene che, almeno i frontespizi facciano una bella impressione; gli insegnanti, dicevamo, sono costretti da anni a fare il cosiddetto doppio turno, facendo lezione la mattina ed il pomeriggio, senza eccessivo giovamento degli alunni e di loro stessi.

Ma, nuove scuole essendo in costruzione è certo che, tra pochissimi anni, questi inconvenienti saranno del tutto eliminati.

Occupiamoci ora brevemente dei due problemi (che a due si possono ridurre) concernenti le nostre scuole elementari: il problema del corso integrativo per l'avviamento professionale; e quello della formazione del maestro, in genere, e del maestro rurale (leggi dell'Agro romano), in particolare.

I corsi integrativi (classi sesta, settima, ed ottava) istituiti al tempo della provvidenziale riforma scolastica, come è noto, sono frequentati da quei ragazzi che devono o vogliono apprendere presto un mestiere o un'arte.

In questi corsi, oltre alle materie di cultura generale, si insegna ai ragazzi come si deve lavorare il legno, il ferro, il marmo, il vetro, eccetera, eccetera.

Istituiti da poco, i corsi integrativi non si informano ancora, ed è naturale, a criterii precisi e definitivi.

Ci sono varie tendenze circa la sistemazione da dare a questi corsi. Dal canto suo il professor Padellaro (e le sue idee ci sembrano meritevoli di esser prese in seria considerazione) è del parere che gli alunni delle classi 6.a, 7.a ed 8.a non debbano apprendere nozioni necessariamente più teoriche che pratiche, ma debbano esser studiati attentamente ed amorevolmente, seguiti, guidati e consigliati a scegliere il mestiere o l'arte che più si confà alla loro vocazione, spesso inconscia, alle loro forze ed alle loro attitudini, non dai soli insegnanti, ma anche dai medici.

Non basta: ci sono molti popolani e piccoli borghesi che, desiderando migliorare la loro condizione, fanno sacrifici per mandare i figli alle scuole medie. Sarebbe ottima cosa se tanta gente potesse sapere da uomini savi che hanno imparato a conoscere i loro figli se questi, siano o meno destinati a riuscire negli studi e a diventare un giorno buoni professionisti.

I corsi integrativi, dunque, dovrebbero servire anche e soprattutto all'orientamento professionale.

E' necessario poi distinguere tra maschi e femmine, tenendo conto, nell'assegnazione delle materie di studio, dei bisogni e delle tendenze degli uni e delle altre.

Il secondo problema, quello della formazione del maestro, si risolverà, a nostro vedere, col tempo, quando cioè il Fascismo avrà dato tutti i suoi frutti: allora gli ottimi gerarchi scolastici nomineranno gli ottimi insegnanti.

Fin da ora, però, bisogna fare il possibile per indurre gli insegnanti ad esser degni della loro nobile professione, pagandoli meglio, se è necessario, ed incuorandoli in ogni modo; e per aver dei maestri rurali che non considerino l'Agro come il primo gradino della loro carriera, che si debba abbandonare al più presto possibile, ma lo scelgano come il luogo più adatto per adempire una missione che si siano imposta.

Intrattenendoci col prof. Padellaro gli abbiamo sentito pronunciare due bellissime parole: pedagogia fascista.

Come c'è un'etica fascista, ci deve essere una pedagogia fascista.

Una offerta di libri su Roma al Lord Mayor di Londra

Il comm. Giuseppe Ripostelli, appassionato studioso dei monumenti di Roma, per il tramite del Governatorato, ha offerto al Lord Mayor di Londra, durante il suo soggiorno nella nostra Città, alcune copie delle sue pubblicazioni su Roma.

Il Lord Mayor ha ringraziato il donatore con la seguente lettera:

Caro Comm. Ripostelli,

Mi permetta di ringraziarla anche per conto degli Sceriffi e del Capitano Massy, dei bellissimi libri su Roma che avete gentilmente voluto inviarci a mezzo del Governatorato.

Li abbiamo molto graditi e Le assicuro che essi ci aiuteranno a conservare un lieto ricordo della nostra visita.

Nozze Guerci-Pastura

Il collega Mario Guerci realizzando il suo ardente sogno, si è unito ieri in matrimonio con la gentile sig.na Andreina Pastura, che alle non comuni virtù unisce una profonda preparazione spirituale alla vita e ai doveri della famiglia.

La cerimonia è stata celebrata ad Amelia nella più cordiale intimità, ieri mattina mons. Raffaele Pastura, zio della sposa, nella vetusta chiesa di S. Agostino, ha celebrato il rito religioso. Al municipio ha compiuto il rito civile il podestà d'Amelia. Testimoni il cav. Maresi, il cav. Petrignani, Aristodemo Pasqualetti e il dott. E. F. Michetti in rappresentanza della famiglia del «Corriere d'Italia».

Ai felici sposi i rallegramenti e gli auguri fervidi de «La Tribuna».

Nella Commissione di disciplina della Federazione dell'Urbe

Il Segretario federale dell'Urbe ha nominato il camerata Roberto Sapelli, che ricoprì con fervida fede fascista la carica di vice-presidente della Commissione di Revisione e disciplina, istruttore delle pratiche disciplinari presso il Direttorio federale.

Il 20 ottobre sarà inaugurato il monumento degli Svizzeri pontifici caduti nel Sacco di Roma

La «Tribuna» più volte si è occupata, illustrandolo del monumento che il Corpo della Guardia Svizzera pontificia ha voluto innalzare a ricordo degli Svizzeri morti nella difesa del Pontefice Clemente VII, in occasione del Sacco di Roma.

Si annunzia ora che tale monumento sarà inaugurato il giorno 20 corrente.

I lavori d'innalzamento sono pressochè compiuti nel cortile della Guardia Svizzera, che si trova precisamente nei pressi della porta di Sisto IV, ove è la allacciatura del corridoio che unisce Castel Sant'Angelo al Vaticano.

Il Monumento, in travertino, lavorato qui in Roma, sui disegni dello scultore di Zurigo Zimmerman, rappresenta una fontana. Nel centro si eleva la figura del capitano Gaspare Roïst, che in quell'epoca comandava gli svizzeri pontifici, anch'egli perito con i suoi militi. E' raffigurato con la spada sguainata ed ai suoi piedi due guardie ferite a morte. Due delfini gettano acqua in una vasta conca semicircolare. Fiancheggiano pilastri e colonne che sorreggono gli stemmi di Clemente VII e Pio XI.

Si dà quasi per sicuro che alla inaugurazione interverrà il Papa con la Corte, come pure vi interverrà una rappresentanza numerosa della Svizzera con il Vescovo di Friburgo.

L'inaugurazione assumerà pertanto una forma solenne, ma gl'inviti saranno ristrettissimi, dato lo spazio.

Oltre la Corte pontificia e la rappresentanza svizzera, pochissimi altri potranno esserci ammessi.

Il monumento si apre di fronte alla porta, detta della Elemosineria, o del Quartiere degli svizzeri, a metà del colonnato di Sisto.

L'attuale comandante Hirchbuhl ed il cappellano Mons. Krieg, con gli altri ufficiali stanno preparando una commemorazione degna dell'avvenimento centenario.

Le condizioni igieniche dell'Urbe durante il mese di settembre 1927

La morbosità e mortalità nella città, suburbio ed Agro Romano pongono in rilievo come il mese di settembre sia decorso in modo assolutamente favorevole, riguardo alle condizioni sanitarie, la media giornaliera dei morti è stata di 22.7, la minore che vi sia stata in quest'anno, e minore anche a quella dei corrispondenti mesi del 1925-26.

Il numero dei casi di febbre tifoide denunciati nel mese è stato superiore a quello del mese di agosto, ma in misura non grave ed in accordo alla curva solita della recrudescenza autunnale.

Nulla di notevole sulle altre malattie infettive endemiche, tra le quali il morbillo ha segnato il minimo di morbosità.

Le operazioni del servizio di vigilanza sanitaria sugli alimenti e bevande, suolo ed abitato, Laboratori ed industrie diverse senza tener conto dell'opera continua di sorveglianda esplicata dagli ispettori d'igiene e dagli agenti si possono così riassumere:

Ispezioni negli esercizi di generi alimentari, laboratori, opifici, industrie e simili N. 1.835 — Ispezioni riguardanti l'igiene del suolo e dell'abitato 397 — Campioni e sequestri 613 — Diffide, ordinanze ed atti consimili 138 — Contravvenzioni, amministrative e denuncie alla Autorità giudiziaria 1010 — Generi sequestrati e distrutti al Mercato Generale K. 16.262 — Generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci Kg. 285.

COLOMBO

In coincidenza con la inaugurazione a Genova del monumento ad Emanuele Belgrano, uscirà il VI numero dell'anno di questa Rivista, nono della serie.

Conterrà un articolo sui *Lusiadi* di Guido Vitaletti — *Dal Messico al Perù* di Maria Savi Lopez — *Concha Espina e la sua opera letteraria* (con due illustrazioni) di Luigi Bacci — *Cristoforo Colombo e la Scoperta dell'America* di Giuseppe Silvagni — *Emanuele Belgrano* di Rossani (con due illustrazioni) — *Il Risorgimento economico e industriale dell'Equatore* di Emilio Gossweiter — *La terza fiera internazionale del libro a Firenze nei riguardi dei paesi iberici* (con quattro illustrazioni) di Giuseppe Fumagalli — *A bordo della motonave «Saturnia» nel suo viaggio inaugurale verso l'America Latina* (con cinque illustrazioni) di Gustavo Brigante Colonna — *La Spagna e la leggenda nera* di Italo Argenti — *La città delle buone arie* di Agenore Magno, ecc.

Ricca la bibliografia e interessantissima, perchè nutrita di fatti e di dati, la speciale rubrica attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo continente.

Questa rivista si è assicurata la collaborazione dell'eminente letterato spagnolo, Giuseppe A. De Acosta di eminenti scrittori ibero-americani di cui presto pubblicherà articoli di carattere culturale ed economico.

Fides in Arte

Domenica 9 ottobre l'«Associazione Fides in Arte» riprenderà le sue visite e illustrazioni ai Monumenti più importanti di Roma. Durante l'anno migliaia di uditori hanno seguito con particolare interesse le predette conferenze ed illustrazioni, ciò è lieto augurio per l'avvenire.

* * *

Domenica 9 corr. mese, illustrazione del Tempio di Roma, Arco di Costantino e Colosseo.

Parlerà mons. Pizzocolo. Appuntamento alle ore 15 precise all'Arco di Costantino presso il Colosseo.

Una bambina ustionata dall'acqua bollente

La piccola Libera Nepoti di Federico, di 7 anni, abit. in via Nomentana 405 ieri se ne stava giuocando spensieratamente nel cortile della sua abitazione, quando fu investita da un recipiente pieno d'acqua bollente, che alcuni operai avevano preparato per loro uso. Cadde la povera piccina nel liquido bruciante e ne riportò ustioni ben gravi in varie parti del corpicino. Al Policlinico la curarono affettuosamente, mentre spasimava; la dichiararono guaribile in 20 giorni. E noi ci associamo volentieri all'augurio che sia così.

Ultimi arrivi all'albergo di Regina Coeli

In questi giorni sono discesi, come si suol dire, all'albergo di Regina Coeli, i signori: Umberto Panoia, di Egisto, nato a Roma il 1902, imputato di furto; Bruno Tarsioni, di Egisto, nato a Firenze nel 1898, condannato a tre anni di reclusione per furto; donna Adalgisa Tracanna, di Silvio, nata nel 1857, condannata ad un anno e 20 giorni per furto.

La morte di Corrado Gasperini

Un comunicato del Direttorio della Federazione dell'Urbe annunciava ieri la nomina di Corrado Gasperini a presidente della Commissione fascista per lo studio dei problemi cittadini. Oggi una ferale improvvisa notizia porta lo strazio in una famiglia, l'angoscia nel cuore dei fascisti romani: Corrado Gasperini non è più. Un improvviso malore lo ha per sempre rapito all'affetto delle buone creature che di lui e per lui vivevano, all'amicizia di quanti ne apprezzavano le squisite elette doti di animo e di mente.

Non è più il buon Corrado, fraterno compagno di fede sin dalla primissima ora, strappato a noi quando la vita gli sorrideva nella gentile bontà della Sua signora, nella gioconda serena tenerezza del Suo Giovanni, che giorni fa orgoglioso aveva accompagnato per la prima volta al Liceo, del piccolo Livio, di Maria Angelica, la sua « pupa ».

Nell'animo suo mite profondamente religioso, aperto a tutte le gioie della dolce intimità famigliare, vibrava ardente, intransigente la passione nazionale. Nei tristi giorni della lotta, quando alta carica di responsabilità ricoprì all'Associazione Nazionalista, egli si trasfigurava; era un animatore ed un suscitatore di energie, la parola vibrava violenta nell'attacco verso chi portava l'Italia in rovina, ed era pieno di sentimento e gli occhi gli brillavano di ardente entusiasmo quando intuiva non lontano il giorno della riscossa e vaticinava la potenza della Patria nostra.

Amava Roma di devozione figliale e ne prognosticava il risorgere. Ne sono documento gli articoli da lui scritti nel 1924 su « L'Idea Nazionale » nei quali spingeva gli italiani a ravvivare in loro « il senso della Capitale », intesa non soltanto come sede materiale del Governo, ma come centro vitale, sintesi, rappresentazione esteriore della grandezza della Patria.

E servì Roma ed il Fascismo nelle pubbliche cariche, che ricopriva con sentimento di dovere, alieno come era, nella sua modestia da ogni esibizione: fu consigliere comunale, assessore preposto a rami importantissimi dell'Amministrazione Civica, rettore del Governatorato. Era ora a capo di numerose opere pie, cui attendeva con amorevole cura prodigandosi nell'assistenza degli orfanelli e degli inabili e quale membro della Giunta Provinciale Amministrativa, portava nell'importante organo di tutela apprezzatissimo il giudizio sereno ed equilibrato.

Insigne avvocato, specializzatosi in materia civile e commerciale, aveva saputo circondarsi — nella Curia — dell'unanime stima; temperamento squisito d'artista aveva saputo *farsi* la sua casa, con il buon gusto del bel tempo antico, dando alla sua famigliola un nido delizioso nel vecchio palazzo del Del Bufalo.

Ma cosa possono contare l'enumerazione delle benemerenze, ed il ricordo della fede e della passione di Corrado Gasperini di fronte allo schianto atroce di una famiglia, allo strazio di una schiera di amici e camerati che piangono e pregano?

Ma dalla salma composta sul bianco lettino, avvolta dal tricolore — chè fosti milite devoto della Patria — Corrado amabilissimo — ripeti a noi con tutta la tua fede e con tutta la tua passione — come tu sapevi pensare e volere, il tuo amore per la Patria e per le persone e per le cose buone e care.

E noi — della « Tribuna » e « Idea Nazionale » — che tanto ti abbiamo voluto bene, piangendo raccogliamo il ricordo e la promessa e diciamo la parola devota del conforto alla tua Mamma, alla signora Josepha, a Gino, fratello tuo adorato, a tua sorella, ed a Giovanni, a Livio, a Maria Angelica, la tua « pupa ».

Il saluto della Federazione dell'Urbe

La Federazione dell'Urbe nel partecipare ai fascisti la morte dell'avv. Corrado Gasperini, presidente della Commissione per lo studio dei problemi cittadini, rivolge alla memoria del camerata della primissima ora il saluto del Fascismo romano ed invita tutti i Gruppi Rionali ad inviare ai funerali che muoveranno domenica 9 alle ore 15 dalla chiesa parrocchiale di S. Maria in Via, il gagliardetto con una rappresentanza in camicia nera.

I funerali

I funerali avranno luogo domani domenica alle 15 partendo dalla chiesa di S. Maria in Via.

La temperatura: 19,8

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 19.8.

Ieri ha oscillato tra 18 e 11.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 17 e 5 — Milano 16 e 7 — Venezia 17 e 8 — Firenze 17 e 11 — Ancona 14 e 11 — Foggia 14 e 10 — Napoli 17 e 11 — Cagliari 21 e 14 — Palermo 17 e 5 — Bari 17 e 14 — Catania 21 e 14 — Messina 21 e 13 — Trieste 17 e [illegible] — Trento 15 e 6.

Gli italiani di Chicago al Milite Ignoto

La Commissione degli italiani residenti a Chicago e nei sei Stati vicini, con a capo il Console italiano a Chicago, comm. Leopoldo Zunino, si è recata stamane alle 11.30 a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

In breve corteo, preceduto dalle bandiere della Legione Garibaldi, della Camera di Commercio, dell'Unione Veneziana e della Società Benedetto Cairoli, tutte istituzioni italiane fiorenti a Chicago e in altre città degli Stati Uniti, i componenti la Commissione hanno salito la scalea del Monumento deponendo presso la Tomba una corona di bronzo recante intrecciati nastri dai colori degli Stati Uniti e d'Italia.

Il cav. Giudice Gualando, che fa parte della Commissione, ha pronunziato alcune parole in cui ha espresso tutto l'ardente patriottismo dell'emigrato italiano, e tutta la sua fede nella grandezza dei destini della Madre Patria.

Borseggiato in tram

Il settantunenne Augusto Salvoni fu Pietro dimorante in via Volturno, trovandosi ieri mattina su di una vettura tramviaria della linea 41, nel tratto fra via Cernaia e via Cavour, fu borseggiato di una busta di carta intestata alla Ditta V. Salvoni e Fratelli contenente L. 1800 in biglietti di Stato.

Via Condotti senza tram

Da mezzanotte il tram non passa più in via Condotti e da mezzanotte una grande schiera di operai lavora a togliere quei binari che quindici o sedici anni fa costituirono una affermazione di schietta acidità democratica.

Non è male oggi ricordare ancora quel che seppero fare e dire gli egregi uomini del Blocco quando sentirono la necessità di contaminare una delle più belle strade romane con i carrozzoni tinti in rosso e giallo. Noi ricordiamo le interminabili discussioni che si svolsero allora in seno al Consiglio Comunale dove ciascuno non voleva privarsi del gusto di sbandierare per il solito fine elettorale, la necessità di spezzare l'intangibilità del Corso ed il privilegio dei borghesi che sul Corso si ostinavano ancora a passeggiare nelle ore serotine.

Se ne dissero tante allora che non ci fu quasi nessuno, e quei pochi che lo dissero rimasero inascoltati e peggio, che pensasse a trovare una soluzione migliore a quella di far passare il tram per via Condotti. Per esempio qualcuno accennò alla possibilità di costruire un sottopassaggio fra piazza di Spagna e via Tomacelli ma chi poteva accettare una simile proposta allora che si era pervarsi dalla libidine di democratizzare tutti e tutte le cose?

Bisognava fare qualcosa di clamoroso e via Condotti fu contaminata.

Oggi via Condotti riprende la sua vecchia fisonomia ed un altro aspetto di Roma torna ad essere quale fù per il passato. E questo perchè si è riaffermato il sano concetto che nella fervida vita della nostra era è necessario far ritrovare ad alcuni centri dell'Urbe quella tranquillità necessaria al riposo degli spiriti.

Per le estrinsecazioni della velocità ci sono larghi viali alla periferia, vaste strade non lontane neppur troppo dal centro.

E' chiaro però che la liberazione di via Condotti, uno dei passaggi obbligati per le comunicazioni tramviarie tra il quartiere dei Prati ed i quartieri alti della città doveva portare qualche disagio e doveva ledere gli interessi di qualche zona abitata.

Ma chi può pretendere che tutti i problemi possano venir risolti con unanime e piena soddisfazione?

Sta il fatto che via Condotti non ha più tram. Una soluzione per il traffico è stata già trovata ed adottata. Forse non è delle migliori ma non è certo la peggiore. Bisogna per oggi accontentarsi ad usare un po' di quella pazienza che è preclara virtù dei francescani.

Domani certamente avremo qualcosa di meglio. E' intuitivo che l'Azienda delle Tramvie deve dare alcuni ritocchi all'organizzazione oggi realizzata e deve soprattutto organizzare una ben congegnata rete di autobus.

Allora tutti saranno lieti e soddisfatti. Solo che bisogna far presto, fascisticamente presto per accontentare i desideri e soddisfare i bisogni di tutti.

E questo, confidiamo, sarà fatto.

Gli Zuavi della "Legione Americana,,

Ieri alla Farnesina, la squadra Zuava dell'American Legion, che si trova da vari giorni a Roma, ha svolto un interessante saggio ginnico con fucile, esperimento che ripeteranno oggi sul piazzale del Colosseo nei pressi dell'Arco di Costantino.

Erano presenti vari ufficiali dell'esercito italiano che hanno seguito con vivo interesse lo svolgersi degli esperimenti eseguiti con sincronismo perfetto e con rigida disciplina.

Alla fine una nutrita salve di applausi ha dimostrato la piena soddisfazione di quanti hanno potuto assistere allo svolgimento della riuscita festa militare.

Il plotone, composto di trenta uomini al comando di un sottufficiale preceduto dalla bandiera italiana e americana e dal drapeau del reggimento dai colori azzurri ed oro, è infine sfilato dinanzi agli invitati, rigidamente inquadrato.

La divisa della caratteristica squadra scelta è tricolore: i pantaloni verdi, il corpetto rosso e la fascia bianca formano i colori del nostro vessillo nazionale.

Terminato il breve ma caratteristico saggio, gli ufficiali del corpo d'armata e quelli che frequentano il corso dell'Educazione Fisica, si sono vivamente complimentati con il capo squadra degli Zuavi dell'American Legion per la genialità e l'originalità delle riuscitissime esercitazioni.

GLI SPETTACOLI

Il debutto di A. Sainati al Manzoni

Ripetendo l'annuncio già dato, questa sera, al MANZONI, inizierà il promesso corso di rappresentazioni Alfredo Sainati, con la sua Compagnia del Gran Guignol.

Spettacolo di debutto: *Un uomo misterioso*. Durante il corso delle recite Sainati darà parecchie novità.

La lirica all'Eliseo

Ieri al teatro ELISEO si è data l'ultima rappresentazione del *Trovatore* col tenore Bocci, la signorina Battisti, il baritono Paci ed il basso Coltella. Particolarmente applaudita la Bruschi nella parte di *Azucena*. Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Cherici.

Questa sera, alle ore 21, replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* e domani, domenica, alle ore 17 *Tosca* ed alle ore 21 *Cavalleria e Pagliacci*.

All'ARGENTINA — Stasera e nelle due rappresentazioni di domani la brava ed applaudita Compagnia di Ines Lidelba replicherà *Primarosa*, il cui successo si mantiene assai vivo. La Lidelba, in ricchissima *toilettes*, è particolarmente applaudita.

Al QUIRINO — Si replica stasera *La serenata al vento* di Veneziani, che anche iersera un pubblico numerosissimo ha applaudito ad ogni fine d'atto, evocando molte volte alla ribalta i brillanti esecutori. Domani repliche in entrambi gli spettacoli.

Al MARGHERITA — Si replica stasera *Giovanni Arce, filosofo*, che iersera ha procurato a Petrolini un successo pieno e caloroso. Nei due spettacoli di domani un programma interessante. *E' arrivato l'Ambasciatore Ghetanaccio* e Petrolini nelle sue creazioni.

All'ADRIANO — Continuano le repliche dell'operetta *L'Orloff* che la Compagnia Angelini rappresenta con molto brio e affiatamento.

Spettacoli dell'8 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini or. 21: *L'Orloff*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Primarosa*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Cavalleria e Pagliacci*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Un uomo misterioso*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia comica di Ettore Petrolini
SABATO 8 — Ore 21,30 Ripresa della commedia di Rosso di San Secondo:
GIOVANNI ARCE FILOSOFO

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli Migliari-Pescatori
SABATO 8 — Ore 21 Replica della commedia di Carlo Veneziani:
LA SERENATA AL VENTO
Nuovissima

JOVINELLI — Comp Berardi-Bruno Spettacolo in onore di Ciro Berardi: *Boja cortello*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi: *Un'ora al trono*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. Ore 21: *Fa lo stesso* (Novità).

CASINA DELLE ROSE (Casinetta)
Ogni giorno Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21: Danze, Cotillon, Attrazioni, Balletto Yo Larte con Hans Naumann del Gran Teatro di Ber-

Mondo Romano

Il fidanzamento del principe Orsini con la signorina Rignon

Si annuncia ufficialmente il fidanzamento di Don Lello Nicolò Orsini, principe di Vallata con la nobile signorina Luisa de' conti Rignon.

Il principe Orsini gentiluomo notissimo nella società romana è Cadetto nella Guardia Nobile di S. S. ed è insignito del cavalierato d'onore e devozione del S. M. O. di Malta.

La nobile signorina Luisa Rignon discendente da illustre famiglia piemontese, è figlia della contessa Maria Rignon, dama di Palazzo di S. M. la Regina e del defunto conte Edoardo Rignon.

Le nozze saranno celebrate il 27 ottobre a Torino.

I "policemen,, cattolici di Londra dal Papa

Pio XI ha ricevuto in udienza un centinaio circa di *policemen* di Londra, appartenenti all'Associazione cattolica dei *policemen*, presieduta dai prelati mons. Howlett e mons. Wallack. Il Pontefice, passandoli in rassegna uno ad uno, si è interessato vivamente della organizzazione, sia dal punto di vista poliziesco, sia dell'associazione cattolica cui appartengono.

Nel discorso che ha rivolto ha ricordato due fatti personali, che nelle sue escursioni a Londra gli avevano fatto ammirare ed amare questa organizzazione, la quale assicura, nella immensa metropoli, la tranquillità, con tutti i suoi più inestimabili benefici. Con grande affetto benedisse, non solo i presenti, ma tutto il corpo, tutta la grande polizia britannica, tutta l'Inghilterra, terminando con il voto che presto possa effettuarsi « l'unico ovile con l'unico Pastore ».

Mercedes Gleitze ha traversato la Manica a nuoto

DOVER, 8.

Dopo sette tentativi falliti, Mercedes Gleitze, stenografa londinese è finalmente riuscita a traversare la Manica scrivendo il suo nome accanto a quello di pochi, grandi nuotatori e dell'americana Geltrude Ederle.

Con una tenacia eccezionale, nonostante l'inclemenza della stagione e il parere contrario degli allenatori, Mercedes Gleitze, il cui precedente tentativo era fallito, dopo poche ore, non più tardi di ieri l'altro, alle ore 2,55 di ieri mattina scendeva in acqua dal famoso Capo Gris Nez, con un mare piuttosto agitato e una temperatura rigida. Un canotto la seguiva, con a bordo amici ed estranei, che controllassero lo svolgimento del tentativo. Era generale previsione che neanche questa volta la Gleitze sarebbe riuscita a toccare la sponda inglese.

Invece, dopo quindici ore e quindici minuti di incessanti sforzi, la giovane nuotatrice giungeva in un punto della spiaggia inglese detto Saint Margaret's Bay, presso Folkestone, dove si abbattè [illegible].

Il tempo impiegato da Mercedes Gleitze nel suo fortunato tentativo viene considerato assolutamente ottimo, essendo più breve di quello ottenuto dalla grande maggioranza dei nuotatori, che hanno seguito le orme dell'inglese Burgess.

L'intensa preparazione di Jacovacci per il "match,, con Bosisio

MILANO, 8 — Nonostante che Jacovacci abbia accettato la proposta di Bosisio di disputare il *match*, pel titolo in dodici riprese, la Federazione Pugilistica ha stabilito che esso deve svolgersi in quindici riprese. Con ciò la Federazione ha dimostrato di non voler tenere conto dei precedenti, verificatisi in occasione di campionati d'Europa e del mondo.

Intanto la preparazione dei protagonisti della riunione del 16 corrente procede in modo che si ha la sicurezza che ambedue monteranno sul ring in una forma eccezionale.

Descamps, dal campo di allenamento di La Guerche sur l'Aubois, scrive all'organizzatore dicendosi addirittura meravigliato della forma raggiunta da Jacovacci, il quale ha ottenuto una tale precisione dal suo giuoco ed ha un tale brio che i suoi allenatori non possono sostenere più di una ripresa ciascuno. D'altra parte, il cambiamento di stile e di potenza, avvenuto in Bosisio ha meravigliato tutti i competenti che, in questi ultimi giorni hanno potuto assistere al suo allenamento. Bosisio darà una pubblica prova dei miglioramenti raggiunti producendosi in una esibizione fissata per sabato sera, alla Sala Carpegna, in una riunione a beneficio della famiglia del rimpianto boxeur Olivieri.

Roma-Hellas all'Appio

La squadra « Roma ».

La terza giornata di campionato chiama gli sportivi romani ad assistere ad un match che, se non può dirsi dei più incerti ed aspri per la squadra di Ferraris, presenta in ogni modo delle difficoltà e quindi degli elementi di interesse che sarebbe grave errore non valutare appieno.

Ospiti dei romani saranno i baldi veronesi che dopo una grossa sconfitta subita in casa loro dalla neo-promossa squadra del « Novara » nella prima giornata di campionato, si sono parzialmente riabilitati con la fiera resistenza offerta sette giorni fa al formidabile team nero-azzurro di Bernardini. Giudicare infatti gli helladini dal solo « 0 » che figura al loro posto di classifica sarebbe cosa troppo semplicistica. Quando un « undici » riesce a condurre, sia pure sul proprio campo, un match come la compagine veronese ha saputo fare domenica contro uno degli squadroni più forti d'Italia e cedere le armi per un solo punto, esso merita la massima considerazione da parte di tutti gli avversari.

Tutto questo certamente non ignora il trainer del « Roma » che, senza farsi distrarre da sciocche affermazioni sulla relativa efficienza dell'« Hellas », farà scendere in campo i giallo-rossi nella migliore formazione che le circostanze gli permettono. Ci esprimiamo in tal guisa perchè, come è noto, cause di forza maggiore obbligheranno il « Roma » a rinunciare per domani a due dei suoi più valorosi atleti: Rapetti, contuso a Genova durante il match con la « Dominante » e Ziroli squalificato per una domenica.

Di queste due assenze la seconda è quella che più ci preoccupa. Rapetti infatti, pur essendo oggi, dopo il lasciato Sclavi, il miglior portiere delle squadre romane, avrà in Ballante un valido e sicuro sostituto; il vuoto invece lasciato da Ziroli, che è senza dubbio il miglior forward romano, è piuttosto grave anche per il fatto che la mancanza fra le riserve di una discreta ala destra impone un rimaneggiamento della prima linea poco tranquillizzante.

Si parla infatti dello spostamento di Cumi all'estrema destra e della sostituzione di questi con Canestrelli. A parte le riserve con cui siamo costretti ad accogliere il nome dell'antica ala fortitudiana, ci preoccupa lo scarso rendimento dello stesso Chini a destra avendo egli sempre dimostrata poca adattabilità a posti diversi da quello di cui è titolare. Per il resto la squadra romana si presenterà senza variazioni e ciò naturalmente sarà bene.

Le cronache dell'ultimo match combattuto contro la « Dominante » sono state unanimi nel lodare l'efficienza dei vari reparti tutte però hanno accennato alle buone occasioni che Buscioh ancora una volta si sarebbe lasciate sfuggire. Francamente ancora non sappiamo come giudicare questo giuocatore che in momenti difficili sa far brillare la sua innegabile altissima classe e poi in altri, relativamente facili, si perde come un inesperto principiante. La stoffa c'è, e al mister Garbutt spetta il delicato compito di perfezionare il giuocatore e farne il condottiero sicuro e realizzatore che la bella squadra romana merita di avere.

Dovremmo ora chiudere con la solita invocazione alle tramvie di ricordarsi del pubblico che desidera recarsi all'Appio oppure con le non meno solite assicurazioni che per domani a tutto è stato provveduto e che ogni cittadino avrà una vettura a sua disposizione. Preferiamo non prendere e non essere presi in giro ed anche di questa importantissima questione riferire esattamente lunedì.

a. g.

L'aeroplano di Ruth Elder

sfugge miracolosamente ad un incendio

NEW YORK, 8.

Un incidente avvenuto ieri a Curtiss Field (Long Island) ha ritardato la partenza della sig.na Ruth Elder per il suo raid attraverso l'Atlantico.

Un allievo pilota che aveva compiuto un breve volo di istruzione a bordo di un apparecchio-scuola ha sbagliato la manovra di atterramento ed è andato ad investire l'« American Girl », il velivolo dell'intrepida aviatrice americana, che era stato spinto fuori del suo « hangar », arrecandogli un grave danno ad un'ala.

Poco dopo un mozzicone di sigaretta buttato sbadatamente sopra una latta di benzina provocava fulmineamente un incendio al quale il monoplano poteva sfuggire solo per la prontezza di una squadra di meccanici.

L'aviatrice non si mostra affatto turbata per l'accaduto e non appena l'« American Girl » sarà rimesso in perfetta efficienza, inizierà il suo grande volo.

Lo "Junker D. 1230,, ancora a Lisbona

LISBONA, 8.

Giunto ieri sera a rimorchio a Lisbona dopo l'ammaraggio di fortuna di Capo de Roca, l'idrovolante « Junker D. 1230 » era stato subito rifornito di benzina e di lubrificante e l'equipaggio contava di spiccare il volo ieri per raggiungere Horta nell'isola di Fayal nelle Azzorre. Ma la nebbia fitta segnalata al largo della costa portoghese ha indotto gli aviatori a rimandare la partenza.

L'equipaggio intanto è festeggiatissimo dalla colonia tedesca di Lisbona.

In particolare l'attrice viennese Dillinz, che partecipa al volo e che spera di essere la prima donna a traversare l'Atlantico in aeroplano.

Il Premio Divino Amore alle Capannelle

Una prova di una certa importanza riservata ai puledri di due anni, il Premio Divino Amore, impernia il programma della quinta giornata di corse della riunione autunnale alle Capannelle.

Esso s'inizia col Premio Sulmona nel quale la scuderia Fiamingo vi ha nominato quattro cavalli dei quali però soltanto *Naushon* scenderà in campo a contendere la vittoria a *Maja* senza però eccessive pretese.

Indichiamo: MAJA.

Una buona corsa promette di riuscire il Premio Tavolato nel quale *Passerose*, ad onta del peso grave è tutt'altro che da trascurarsi. Bene situata è *Pennok* che può questa volta precedere *Verona*, mentre *Balma*, *Ormea* e *Aristella* vantano pretese minori.

Indichiamo: PASSEROSE - *Pennok*.

Nel Premio Macerata *Allegheny* sembra dominare tutti gli avversari fra i quali *Vis-a-vis* è da considerarsi piuttosto che *Liberia*, che ha corso oscuramente. *Stella Mattutina* ha vinto una corsa di sorpresa ed *Aposa* e *Montorsola*, che completano il campo, non dovrebbero [illegible].

Indichiamo: ALLEGHANY - *Vis-a-vis*.

La prova centrale del programma, il Premio Divino Amore, pone nuovamente di fronte, su una distanza superiore di 200 metri, i primi tre arrivati del Premio Urbino: *Lariano*, *Ontario* e *Cabianca*. Ad essi si unisce *Mirzak* vincitrice del Premio Macerata, *Ghisola* e *Tuscania*.

Le condizioni di peso sembrano favorire *Ontario* che soltanto per una incollatura ha ceduto a *Lariano*, dal quale riceveva un chilogrammo e mezzo. Ma appunto in quella prova il puledro di Gallina, pur lasciando qualche lunghezza allo « starter », venne infine a dominare con sufficente disinvoltura la sauro dell'on. Fiamingo che aveva lottato fino allora con *Cabianca*. Per queste considerazioni accordiamo le nostre preferenze a *Lariano*.

Indichiamo: LARIANO - *Ontario*.

Nell'handicap ascendente Premio Gaeta, *Fimbra*, *Penikese*, *Vallauris* e *Sisney*, dovrebbero fornirci il vincitore. Preferiamo *Vallauris* che in esercizio ha dimostrato di galoppare e che parve ogni « chances » di vittoria in partenza, nell'handicap Villa Borghese, nel quale era ben quotato.

Indichiamo: VALLAURIS - *Sisney* - *Fimbra*.

La prova di chiusura della giornata, il Premio Castel Romano, dovrebbe dar modo a *Fulgurante* di trovare finalmente la sua corsa, se il suo carattere gli consentisse ad assecondare la sua classe elevata. Fra gli altri, *Ansia*, *Vergavilla*, *Altaforte*, possono vantare delle buone pretese.

Indichiamo: FULGURANTE - *Ansia* - *Altaforte*.

Sport Club Monti

Tutti gli iscritti alla Sezione Ciclistica che intendono partecipare alla prossima corsa «Campionato Sociale» sono pregati di passare in sede via Cimarra, 32, il giorno 10 c. m. dalle ore 21,30 alle 23,30.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo Girolimoni

Il Sostituto Proc. del Re cav. Moretti, al quale venne affidato il processo a carico di quel Gino Girolimoni accusato degli infami delitti in danno di alcune bimbe, avrebbe dovuto, ai sensi dell'art. 266 cap. C. P. P., trasmetterlo al Procuratore gen. della Corte di Appello, con relazione motivata, affinchè questi avesse potuto prendere le conclusioni da sottoporre alla Sezione di accusa.

L'egregio cav. Moretti ha rimesso di nuovo i voluminosi atti al Consigliere istruttore comm. Marciano per sentire alcuni testimoni che si trovano fuori Roma.

Ci risulta che il processo è stato istruito nel modo più completo e minuzioso dagli egregi magistrati incaricati dell'istruzione e consta di parecchi volumi.

Fra giorni quindi la Procura del Re trasmetterà gli atti alla Procura generale.

La condanna dell'omicida Salvati alle Assise

Dopo la brillante arringa del difensore delle parti lese avv. Vincenzo Menghi, che ha avuto i più vivi complimenti dai colleghi e dal presidente e una replica dotta e acuta del proc. gen. commendatore Lo Cascio, hanno parlato a lungo i difensori avv. Sotis e Romualdi. A tarda sera poi di ieri i giurati hanno emesso un severo verdetto per cui Salvati Giuseppe è condannato a 13 anni e 6 mesi di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici e spese e danni verso le parti lese. Presiedeva l'Assise l'illustre comm. Moroni.

I sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 232 del 7 ottobre:

Unione dei comuni di Sagoria San Martino e Fontana del Conte in un unico Comune denominato «Fontana del Conte» — Unione dei comuni di Tomadio ed Aiber di Sesana in un unico comune con capoluogo Tomadio — Aggregazione del comune di Bassano in Teverina a quello di Orte — Fusione della Cassa di risparmio di Castelleone di Suasa con la Cassa di risparmio di Jesi — Sospensione dell'iscrizione nel quadro del Regio naviglio della Regia nave «Brennero» — Fusione della Cassa di risparmio di Piobbico con la Cassa di risparmio di Cagli — Equiparazione dell'istituto dei sordomuti di Lecce alle scuole pubbliche elementari, ed approvazione della relativa convenzione — Fusione della Cassa di risparmio di Mondavio con la Cassa di risparmio di Pergola — Modifica dell'art. 1 del R. decreto-legge 21 dicembre 1922, n. 1666, relativo alla istituzione del Comando superiore del corpo Reale equipaggi marittimi — Varianti ed aggiunte al regolamento per le navi scuola marinaretti approvato con R. decreto 15 gennaio 1925 n. 150 — Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte di pietà di Thiene — Erezione in ente morale della Fondazione «Rosa Mansolis» in Pavia — Accettazione di un quadro di Guido Reni donato allo Stato per la Regia pinacoteca di Bologna — Accettazione di alcuni quadri e disegni donati allo Stato per la Regia pinacoteca di Bologna — Istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria delle oreficerie, chincaglierie ed affini, in Milano — Radiazione della sorgente Acquasanta dall'elenco delle acque pubbliche della provincia di Pesaro.

Il Foglio d'ordini della Milizia

Nomine e promozioni

Graziani, console, nominato comandante del Gruppo Autonomo delle Legioni della Calabria — Lucena, console, collocato f. q. e promosso console generale — Revel, console, collocato f. q. — Luna, console, nominato comandante della 92. Legione — De Vecchi, console, collocato f. q. — Borgia, console, collocato f. q. — Gaibante, console, nominato capo di S. M. della 1 Zona — Marchiafava, console, collocato f. q. — Sievani è nominato console — Del Vivo, seniore, nominato comandante della 93. Legione — Castrelli, seniore, nominato comandante della 143. Legione — Petronio, seniore, collocato f. q. — Vestrini, nominato seniore — Simondi, centurione, comandato a prestar servizio al Comando Generale — Caturano, centurione, trasferito alla 142. Legione — Sarti, centurione, trasferito alla 143 Legione — Tavini, centurione, collocato f. q. — Pitzurra, centurione, trasferito alla 150. Legione — Paltrinieri, centurione, collocato f. q. — Bertoglio, centurione, assegnato al 24. Gruppo di Legioni — Grippo, centurione, collocato f. q. — Bragoni, capomanipolo, nominato aiutante maggiore della 116. Legione — Puliti, capomanipolo, assegnato all'11. Gruppo di Legioni — Chiappini, capomanipolo, nominato ufficiale d'amministrazione della 111. Legione — Dandini, capomanipolo, trasferito nella Milizia di confine della VI Zona — Lucco, capomanipolo, assegnato al 13. Gruppo di Legioni — Ganeo, capomanipolo, nominato ufficiale d'amministrazione della 23. Legione — Calestani, capomanipolo è nominato aiutante magg. 80. leg. — Gelmetti, capomanipolo nominato ufficiale addetto della 27. Leg. — Carnevale, capomanipolo, nominato aiutante magg. 133. Leg. — Ciaccia, capomanipolo, nominato ufficiale addetto 133. Leg. — De Furia, capomanipolo trasferito 143 Leg. — Pasini, capomanipolo, nominato ufficiale addetto 33. Leg. — De Vecchi, caposquadra promosso capomanipolo 27. Leg. — De Marinis caposquadra promosso capomanipolo.

Comunicazioni

ENCOMI SOLENNI

Camicia nera Assirelli Antonio 71 Legione «Manfreda» — Camicie nere Allemandi Ernesto e Dabbene Andrea 3. Legione «Subalpina» — Capi squadra Torris Salvatore e Braga Emilio II Zona — Camicie nere Rebecchini Augusto e Friso Renato 45 Leg. «Alto Adige» — Camicia nera Fusi Andrea, 15 Leg. «Leonessa» — Centurione Vannata Leonardo 68. Leg. «Tagliamento» — Capo squadra Vladovich Cosetti Romano Coorte Aut. Zara — Camicia nera Rossolo Giovanni, 88 Leg. «S. Giusto» — Capo manipolo Patrini dott. Mario 90. Legione «Piave».

Citazioni all'ordine del giorno

Capo squadra Napoletano Raffaele della 139. legione « Pisacane » — Camicie Nere: Paoletti G. B., Iacorellini Amedeo, Bernardini Evaristo, Amoli Domenico, Deodati Terzilio, Bernardini Ercole, Bernardini Natale, della 119 « Nicola Ricciotti »; Neri Postumio, della 71 legione « Manfreda »; Bellofiore Francesco, Scarpia Salvatore, della 162. legione « Siracusana » — Capo squadra Giudice Zaccaria della 149. legione « Apulia » — Seniore Giorgi cav. Amulio della 119 legione « Nicola Ricciotti ».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Confederazione dei Sindacati per la revisione dei salari

Sotto la presidenza dell'on. Rossoni — presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori — si sono riuniti stamane i segretari di tutti gli uffici provinciali e i segretari nazionali di categoria. Erano presenti un centinaio di rappresentanti.

L'adunanza di stamane è stata interamente occupata dalle dichiarazioni fatte dall'on. Rossoni sulle recenti deliberazioni adottate dal Direttorio del Partito sulle revisioni delle tariffe salariali. Il presidente della Confederazione ha — prima di tutto — esposto le ragioni che hanno indotto gli organi direttivi dei sindacati a convocare l'adunanza odierna; e sulla scorta dei rapporti fatti pervenire dai diversi uffici provinciali ha fatto una rapida esposizione delle condizioni economiche delle diverse regioni in relazione alla mano d'opera. Passando, poi, ad occuparsi dei motivi che hanno indotto gli organi competenti ad adottare una politica di riduzione dei prezzi, l'on Rossoni ha elogiato incondizonatamente la politica seguita dal Governo in materia monetaria. Questa politica ha evidentemente imposto a tutte le categorie una disciplina e dei sacrifici che devono essere serenamente accolti in quanto — ha rilevato l'on. Rossoni — prima di essere sindacalisti siamo fascisti. Come abbiamo aderito alla revisione delle tariffe salariali decisa mesi or sono, così dobbiamo accettare — ha aggiunto quindi — le nuove revisioni, anche perchè esse partono da due considerazioni: «la situazione economica generale e la possibilità di un maggiore impiego della mano d'opera».

L'on. Rossoni ha — in proposito — enunciato le direttive che i segretari provinciali debbono seguire nella revisione delle tariffe salariali e per quanto si riferisce al maggiore impiego della mano d'opera. Ha invitato — poi — a mantenere cordiali i contatti con le altre organizzazioni sindacali, e ad essere disciplinato alle gerarchie del Partito.

L'on. Rossoni ha concluso invitando i segretari a svolgere un'attiva azione di propaganda presso gli organizzati, per mettere in luce l'ottima ed efficace azione che il Governo Fascista persegue per la riuscita della battaglia economica ed a dare il loro fattivo contributo alla ricostituzione dell'economia nazionale.

Nel pomeriggio di oggi si tiene una nuova adunanza per l'esame di questioni di carattere interno.

Una smentita a notizie infondate

Il problema dei patti di lavoro in genere è di quelli che vanno trattati dalla stampa con la ponderazione e con la serietà maggiori, particolarmente, poi, allorchè deve considerarsi la questione della revisione dei salari. E' così deplorevole la leggerezza con la quale alcuni giornali hanno divulgato notizie false circa le direttive che dovranno seguire i Comitati Intersindacali per la revisione delle tariffe, secondo le deliberazioni di massima del Direttorio del Partito recate dal *Foglio d'Ordini* ultimo là dove dice:

« Le ulteriori riduzioni, variabili da industria ad industria e da provincia a provincia, non potranno essere inferiori al 10 % e non superiori al 20 %, perchè nel primo caso non si adeguerebbero e nel secondo caso supererebbero le variazioni del costo della vita ».

Il Comitato Intersindacale Centrale nella sua ultima riunione — poi — concretava le norme di applicazione di questo principio, secondo criteri complessi ma assolutamente equi in considerazione delle reali condizioni di economia locale di capacità di aziende, di giornate lavorative e di necessità di collocamento di mano d'opera. In seguito poi il Segretario del Partito ha avuto scambii di idee con il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai; ed insieme essi hanno avuto anche iersera un lungo colloquio con il Duce a Palazzo Chigi.

Le notizie circa le precisazioni sulla revisione di tariffe che ieri alcuni giornali hanno pubblicate sono inesatte nelle generali e nei particolari ed assolutamente arbitrarie nelle conclusioni che dalle notizie si pretende trarre con leggerezza deplorevole in quanto potrebbero creare confusionismi incresciosi se non addirittura perniciosi. Ad evitare equivoci, a troncare fantasticherie l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica la seguente recisa smentita:

« Alcuni giornali hanno pubblicato interpretazioni e notizie diverse in merito ai criteri coi quali dovranno essere applicate le percentuali di riduzione dei salari da parte dei Comitati Intersindacali.

Tali interpretazioni e notizie sono arbitrarie e inesatte.

Le norme a cui i Comitati Intersindacali dovranno attenersi nel disporre le eventuali riduzioni dei salari saranno al più presto concretate fra il Partito e il Ministero delle Corporazioni ».

La salma di Boccherini sarà trasportata nel Pantheon lucchese

LUCCA, 8. — La salma di Luigi Boccherini, racchiusa entro un sarcofago ricchissimo, è stata esposta nella piccola ma graziosa chiesetta della Madonnina a Porta S. Pietro, tutta addobbata con damaschi, frange e trine d'oro. Attorno al feretro ardono quattro tripodi, poi sono state disposte piante ornamentali, bandiere italiane e quelle di Lucca; nel presbiterio un ritratto del Maestro e la Lira. Attorno alla bara i civici pompieri prestano servizio d'onore.

La Chiesa è stata aperta al pubblico che per lunghe ore ha sfilato dinanzi alla salma ininterrottamente.

La salma sarà trasportata domani domenica 9 ottobre nella Chiesa di San Francesco, ove sarà tumulata nel loculo preparato. Il solennissimo corteo dovrà avere la caratteristica di un trionfo: il Parroco della Metropolitana indosserà il piviale nero colla Mitria di damasco bianco.

Convocazione del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 17 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

La Magistratura del Lavoro della Lombardia

La Magistratura del Lavoro, il nuovo speciale organo giurisdizionale, sorto dalla recente riforma sindacale, e al quale sono deferite obbligatoriamente tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, emette le proprie decisioni con l'assistenza e la cooperazione di *cittadini esperti* nei problemi della produzione e del lavoro.

L'Albo apposito, dal quale verranno scelti per ogni singola vertenza gli esperti, è stato di già dalla competente autorità compilato e la «Giurisprudenza del Lavoro», la nota rassegna che si dedica da più di cinque anni allo studio dei problemi giuridici del lavoro, con l'intendimento di collaborare alla diffusione dei nuovi istituti, ne ha curato, debitamente autorizzata, l'edizione ufficiale.

La pubblicazione presenta grande interesse e perchè offre i quadri dei tecnici delle varie branche economiche che domani decideranno insieme ai giudici togati le più importanti questioni del lavoro e perchè porta un notevole contributo alla graduale conoscenza di quella grande riforma sindacale attuata arditamente dal Governo fascista.

L'Albo dei consiglieri esperti trovasi in vendita presso la stessa Amministrazione della «Giurisprudenza del Lavoro», Milano (102), Via Verdi n. 11, al prezzo di L. 14.

Le nuove norme per il reclutamento dell'Esercito

Il giornale militare ufficiale ha pubblicato le norme esecutive per l'applicazione del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito 5 agosto 1927, n. 1437 entrato in vigore il 3 settembre scorso.

In dette norme si stabilisce quanto segue:

La ferma di tre mesi

1. — Tutti gli inscritti idonei sono arruolati per soddisfare gli obblighi di servizio militare.

Avranno però diritto all'iscrizione alla ferma minima (di tre mesi) gli inscritti i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) figlio unico, legittimo o legittimato, di padre entrato nel 65. anno o inabile a lavoro proficuo;

b) figlio unico naturale riconosciuto di padre entrato nel 65. anno o inabile a lavoro proficuo, senza figli legittimi;

c) figlio primogenito legittimo o legittimato di padre entrato nel 65. anno di età o inabile a lavoro proficuo che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni;

d) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre entrato nel 65. anno di età o inabile a lavoro proficuo che non abbia figli legittimi nè altro figlio maschio naturale riconosciuto maggiore di 16 anni;

e) figlio unico legittimo o legittimato di madre tuttora vedova;

f) figlio unico naturale riconosciuto di madre nubile o di madre tuttora vedova senza figli legittimi;

g) figlio primogenito legittimo o legittimato di madre tuttora vedova che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni;

h) figlio primogenito naturale riconosciuto di madre nubile e di madre tuttora vedova o inabile a lavoro proficuo che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni;

i) nipote unico di avo entrato nel 70. anno di età o inabile a lavoro proficuo e che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni;

l) nipote unico di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni;

m) nipote primogenito di avo entrato nel 70. anno di età o inabile a lavoro proficuo e che non abbia figli maschi, ovvero altri nipoti maggiori di 16 anni;

n) nipote primogenito di ava tuttora vedova che non abbia figli maschi ovvero altri nipoti, maggiori di 16 anni;

o) primogenito di orfani di padre e di madre, che non abbia un fratello maggiore di 16 anni;

p) fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre, nubili o vedove senza figli maschi maggiori di 16 anni;

q) orfano di padre e di madre, che abbia un fratello inabile a lavoro proficuo quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia;

r) figlio legittimo o legittimato di padre morto sotto le armi, o in congedo, o in riforma per ferite ed infermità contratte a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275 o nel R. decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1519;

s) figlio naturale riconosciuto da padre morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite o infermità contratte a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate, quando non esistano figli legittimi di detto padre;

t) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi od in congedo o in riforma per ferite ed infermità contratte a causa di servizio militare, ovvero di un caduto per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate;

u) figlio legittimo o legittimato di padre mutilato e pensionato a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate;

v) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi mutilato e pensionato a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate;

z) fratello consanguineo di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare; ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

La ferma di sei mesi

2. — Gli inscritti che non si trovino nelle suindicate condizioni potranno ottenere la iscrizione alla ferma riducibile (non inferiore a 6 mesi) se si troveranno in una delle seguenti condizioni. Essi potranno però essere effettivamente ammessi a fruire di riduzione di ferma soltanto se il Ministro per la Guerra, con disposizione di carattere generale, ammetterà a tale beneficio, i militari nelle loro condizioni:

a) figlio unico legittimo o legittimato di padre vivente;

b) figlio unico naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi;

c) figlio primogenito, legittimo o legittimato di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni;

d) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi e senz'altro figlio maschio naturale riconosciuto maggiore di 16 anni;

e) nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni;

f) figlio primogenito legittimo o legittimato di madre tuttora vedova;

g) figlio primogenito naturale riconosciuto di madre nubile o di madre tuttora vedova senza figli legittimi;

h) primogenito di orfani di padre e di madre;

i) orfano di entrambi i genitori che sia fratello unico di sorelle consanguinee — nubili o vedove senza figli maggiori di 16 anni — orfane soltanto del padre;

l) orfano di entrambi i genitori che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto del padre;

m) figlio legittimo o legittimato di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare;

n) figlio naturale riconosciuto di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare, quando non esistano figli legittimi;

o) figlio legittimo o legittimato di padre pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275 o al R. decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1519;

p) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi pensionato per ferite o infermità riportate a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate;

q) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare;

r) fratello consanguineo di pensionato per ferite od infermità riportate a causa di servizio militare ovvero per la causa nazionale nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275 o al R. decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1519;

s) fratello consanguineo di militare che trovasi sotto le armi per avere assunto obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale, o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel Regio Esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della Regia Marina, della Regia Aeronautica della Regia Guardia di Finanza, anche coloro che prestano servizio nel corpo degli agenti di P. S.;

t) fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle quattro classi congedate da ultimo e che abbia prestato servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

Disposizioni generali e particolari

3. — L'ascrizione alla ferma minima o alla ferma riducibile di cui alle lettere r), s), t), u), v), z) del precedente n. 1 ed alle lettere m), n), o), p), q), r), s), t) del precedente n. 2 è consentita solo quando nessun fratello consanguineo dell'inscritto appartenente a classe tuttora vincolata al servizio militare, abbia di fatto fruito di una delle dette agevolazioni, oppure abbia conseguito, a suo tempo, l'assegnazione od il passaggio alle soppresse 2. e 3. categoria e non abbia prestato servizio alle armi per almeno un anno.

4. — Agli effetti dell'ascrizione alla ferma minima e alla ferma riducibile sono considerati come non esistenti in famiglia coloro che sono inabili al lavoro proficuo o sono stati dichiarati assenti con sentenza definitiva ai termini del Codice civile, o sono detenuti ai termini del Codice civile, o sono detenuti in luogo di pena e debbono rimanervi ancora per almeno dodici anni.

5. — Gli iscritti nelle condizioni indicate nei precedenti nn. 1 e 2 i quali non possano comprovare di aver frequentato con esito favorevole i corsi premilitari o di essersi trovati nella materiale impossibilità di frequentarli, saranno tenuti sotto le armi tre mesi in più.

I certificati di aver frequentato con esito favorevole i corsi o di essersi trovati nella impossibilità di frequentarli, sono rilasciati dai competenti Comandi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. I ricorsi contro il diniego del rilascio di detti certificati debbono essere diretti al Comando Generale della Milizia stessa in Roma.

6. — Gli inscritti debbono dichiarare all'atto della visita al Consiglio di leva o alla Commissione mobile se sono o non in possesso di titoli alla ferma minima o alla ferma riducibile.

Essi debbono inoltre produrre alle dette autorità i documenti comprovanti i titoli a ferma riducibile non più tardi del giorno di chiusura della sessione (chiusura che per la classe 19... avrà luogo il... altrimenti incorreranno nella perdita di ogni diritto alla ferma stessa. Peraltro i titoli che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente, potranno essere comprovati entro 90 giorni da quello in cui siano sorti.

7. — Contro le decisioni dei consigli o delle commissioni mobili, di leva gli iscritti possono ricorrere al Ministero della Guerra per il tramite dell'ufficio di leva provinciale.

Congedi temporanei e dispense

8. — I militari i quali all'atto della chiamata alle armi della loro classe, abbiano un fratello alle armi per fatto di leva, possono ottenere di essere lasciati in congedo, finchè il fratello abbia compiuta la ferma, purchè la famiglia ne faccia domanda al distretto militare pel tramite del Podestà, o, se all'estero, per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare.

9. — Può essere accordato, in tempo di pace, ai militari che siano indispensabilmente necessari per il governo di una azienda o stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attendano per conto proprio della famiglia, di rinviare la prestazione del servizio militare alla chiamata delle armi della prima o al massimo della seconda classe successiva alla loro.

10. — E' assolutamente necessario che le domande dirette ad ottenere per qualsiasi motivo di essere rimandati ad altra chiamata alle armi (ritardo del servizio per studi, rinvio quali indispensabili ad aziende, rinvio per avere un fratello alle armi per leva, ecc.), pervengano al comando del Distretto militare prima della presentazione alle armi.

11. — Gli iscritti che aspirino ad avere assegnazione conforme alle loro particolari attitudini professionali debbono presentare al Consiglio di leva o alla Commissione mobile, nel giorno stesso della visita, tutti gli attestati, patenti, dichiarazioni di beneservito che posseggano o che possano procurarsi, specie se aspirino ad essere utilizzati come telegrafisti, radiotelegrafisti, telefonisti, guardafili, macchinisti di locomobili conduttori di caldaie a vapore, fuochisti, automobilisti (meccanici e conducenti), elettricisti, radiomotoristi, aggiustatori, magnetisti, elettromeccanici, tornitori, fresatori, limatori, piallatori, vulcanizzatori, saldatori autogeni, stagnai, falegnami, carradori, carpentieri, mugnai, fornai, macellai, colombofili, ecc.

Nomine di segretari provinciali dei Sindacati

Con decreti del Capo del Governo è stata approvata la ripartizione dei contributi, per quanto riguarda la Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna e l'Associazione Marinara Fascista.

Sono state anche approvate le nomine dei seguenti segretari generali degli Uffici provinciali della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti: Pattini Ampelio per Arezzo, avv. Alessandro De Gaglia per Campobasso, prof. Carlo Severini per Livorno, Antonio Aghemo per Mantova, avv. Vittorio Romano per Padova, prof. Pietro Altan per Pesaro, Francesco Giancola per La Spezia.

Sono state anche approvate le nomine del cav. Giuseppe Filippi a Presidente dell'Unione Provinciale Industriale mista di Fiume, dell'on. Gio. Batt. Miliani a Presidente di quella di Macerata, del comm. Giuseppe Picasso a Presidente di quella di Taranto.

Inoltre sono state approvate le nomine dei seguenti Presidenti delle Federazioni provinciali agricoltori: avv. comm. Salesio Schiavi per Modena, Dr. Carlo Pareschi per Parma, comm. Cesare Righi per Reggio Emilia, Dr. comm. Costanzo Bortolotto per Venezia; e dei seguenti Presidenti delle Federazioni Provinciali di Commercianti: Giuseppe Santilli per Aquila, cav. Ottorino De Colli per Lucca, Dr. Ildebrando Rosina per Novara, cav. Domenico Quario per Pavia, Pasquale Accurso per Reggio Calabria, Dr. Muzio Muzi per Teramo, cav. Gaetano Paparesta per Foggia, Ubaldo Sacerdoti per Modena.

Una nuova retata di malviventi nelle campagne palermitane

PALERMO, 8 — Continua la caccia ai latitanti nella nostra provincia secondo gli ordini impartiti dal prefetto gr. uff. Mori.

Durante un'altra importante azione di polizia, eseguita da funzionari, agenti di P. S. e dall'arma dei CC. RR. in San Giuseppe Jato e Sancipirrello, si sono potuti assicurare alla giustizia ben venti latitanti, tutti colpiti da mandati di cattura, i quali scorrazzavano le campagne continuando a tenere in allarme quelle popolazioni agricole.

Contatti fra la banda Pollastro ed i fuorusciti

PARIGI, 8.

In seguito alle indagini compiute dal vice-questore comm. Rizzo per incarico del Governo italiano, l'ultimo velo di mistero che ancora avvolgeva le gesta sanguinose della banda Pollastro è stato finalmente squarciato.

Risulta dalle indagini del comm. Rizzo — il quale non ha esitato ad introdursi personalmente negli ambienti frequentati dai banditi a Parigi e altrove e a mescolarsi così ai peggiori elementi sociali e ai più pericolosi fuorusciti italiani ondeggianti fra il campo del sovversivismo di ogni colore e quello della criminalità pura e semplice — che il Pollastro e i suoi complici nell'ultimo periodo passato a Parigi, si facevano volentieri vedere al ristorante condotto dall'ex-deputato socialista Quaglino, in una viuzza che sbocca sul Boulevard Strasburgo, ristorante che è un notissimo ritrovo di tutti i politicanti che hanno preferito sottrarsi con la fuga alle sanzioni delle leggi italiane o soltanto al peso del ridicolo a cui erano ormai esposti.

Rassegna settimanale finanziaria

Per quanto si riferisce all'andamento del mercato, la settimana di Borsa chiusa oggi ha presentato *tre fasi differenti*. In un primo periodo, che va dall'apertura di settimana alla chiusura della riunione di martedì, si è avuto un *rialzo notevole* di tutta la quota e segnatamente di quei valori che già nella precedente ottava si erano mossi decisamente all'aumento (Consolidato, Littorio, Bankitalia, Comit, Terni, Fiat, Viscosa).

In un secondo tempo, che comprende le sedute di mercoledì e giovedì, la naturale reazione dei realizzi di beneficio unita a qualche frazione speculativa ed alla debolezza dei cambi (che si voleva collegare da qualche ambiente con una prossima riapertura dei prestiti nord-americani) hanno fatto *sensibilmente ripiegare la quota*, che ha toccato i livelli minimi verso la chiusura della riunione di giovedì. Dal dopoborsa della seduta di giovedì, infine, ed attraverso le riunioni di venerdì e sabato, un contegno più riflessivo della speculazione che ha spinto a qualche ricopertura e sopratutto l'andamento più fermo dei Cambi e l'opportunissima smentita ufficiale per quanto riguarda la ripresa dei prestiti nord-americani, hanno contenuto più elasticamente dapprima e quindi *efficacemente controbattuto le tendenze al ribasso* e l'ottava chiude con buone disposizioni su tutto il listino.

* * *

Il *Consolidato* aperto sull'82,26 si spinge fino ad 83,20 per ripiegare ad un minimo di 82,40 e chiude sull'82,47. Ottimamente tenuto il *Littorio* portatosi fino ad 82,80 e chiuso ad 81,50. Animata tutta la sezione dei *Buoni del Tesoro* con le seguenti oscillazioni: *ordinari* fra 95 e 98; *settennali della prima e della seconda serie*, da 89,75 ad 88; *settennali della terza e della quarta serie*, fra 89 ed 87; *novennali* da 87 ad 88,75.

Dei bancari, animate le *Bankitalia* fra 2150 e 2067 e le *Comit* da 1230 a 1205; poco attivo il rimanente: *Credito Italiano* da 780 a 777; *Bankroma* fra 109 e 105.

Fra i valori di trasporto, scambiate le *Rubattino* da 530 a 504; le *Cosulich* fra 200 e 191.

Dei siderurgici meccanici e metallurgici, attive le *Fiat* portatesi fino a 403 per chiudere resistenti intorno al 375 e le *Terni* fra 420 e 400; ben tenute attraverso pochi scambi le *Ilva* da 150 a 140.

Dei chimici elettrici, tessili ed affini, largamente scambiate le *Viscosa* fra 239 e 205; le *Montecatini* da 204 a 191; le *Amiata* fra 350 e 344; le *Azoto* da 195 a 177; le *Seso* fra 105 e 104; le *Tirso* da 186 a 185; sostenuto e scarsamente attivo il rimanente. Poco scambiati gli alimentari con le *Eridania* fra [illegible] e 817 e le *Pantanella* da 186 a 180.

Calmi i fondiari: *Immobiliari* da 595 a 565; *Beni Stabili* fra 500 e 480; *Bonifiche Ferraresi* da 390 a 378; *Rustici* da 207 a 195; *Risanamento* fra 895 e 872; *Aedes* da 7,10 a 6,80.

Sul *mercato dei cambi* dopo un *leggero ripiegamento della sterlina e del dollaro* (ed, in conseguenza, di tutte le altre divise) si è facilmente ripresa la consueta situazione di *oscillazioni minime intorno a quota 90*.

La sterlina dopo un minimo di 88,85 chiude fra 89,10 ed 89,15; il dollaro si sposta fra 18,32 e 18,25 per finire sul 18,30; il franco francese passa da 71,85 a 71,30 e chiude intorno al 71,85.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont 70.20; fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 82.10; fine 82.47 — Venezie 3.50 % 70.15 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 98 più int. 5 %; a scadere 92 meno sconto 7 %; quinquennali 91; settennali scadenza 1926: 88; scadenza 1929: 87; novennali 88 3/4 — Banca d'Italia 2067 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1205 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 555 — Meridionali 605 — Tramways 370 — Navigazione 504 — Libera Triestina 380 — Cosulich 191 — Cotoniere 40.50 — Snia-Viscosa 204.50 — Sete de Chatillon 116 — Varedo 71 — Elba 43 — Metallurgica 130 — Ilva 139 — Montecatini 190.50 — Monte Amiata 343 — Antimonio 155 — Ansaldo 90 — Fiat 373.50 — Valdarno 135 — Seso 104 — Terni 399 — Sip 137 — Tirso 185 — Gaz di Roma 636 — Unes 94.0 — Azoto 176 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 135 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 815 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 377 — Fondi Rustici 197 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 478 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.80 — Risanamento 871 — Acqua Marcia 1845 — Condote d'Acqua 521 — Serino 430 — Palermo 362 — Spalato 230 — Isonzo 50 — Marconi's Wireless 96 — Assicuraz. Vita 752.

CAMBI: Parigi 71.85; 71.95 — Londra 89.10; 89.15 — New York 18.30; 31.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.50 — Consolidato 5 % 82.50 — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 615 — Mediterranee 374 — Costruzioni Venete 194 — Rubattino 500 — Libera Triestina 364 — Cosulich 192 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 236 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 798 — Linificio Canap. Nazionale 409 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 305 — S. N. I. A. 206 — Unione Manifatture 390 — Ilva 142 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 190 — Off. Mecc. Breda 117 — Automobili Fiat 373 — Automobili Isotta 164 — Automobili Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 63 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 217 — Edison 540 — Vizola 840 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 397 — Distillerie Italiane 128 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 507 — Petroli d'Italia 61.50 — Pirelli 608 — Fondi Rustici 197 — Beni Stabili Roma 482 — Eridania 730 — Esp. Italo-Americana 430 — Brasital 193.

CAMBI: Parigi 71.77.50 — Londra 89,65 — New York 18.29,50 — Belgio 2,53 — Olanda 7,34 — Pesos oro 17,80 — Svizzera 352, 60 — Berlino 4.36 — Spagna 318 — Bukarest 11,45 — Vienna 2,585 — Praga 54,33.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.70 Consolidato 5 per cento 82.50 — Banco d'Italia 2068 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 107 — Aedes 7.05 — Meridionali 6.11 — Mediterraneo 377 — Rubattino 503 — Lloyd Sabaudo 250 — Eridania 722 Raffineria L. L. 504 — Industrie Zuccheri 458 — Gulinelli 156 — Acciaierie di Terni 398 — Ansaldo 90 — Ilva 136 — Miniere Elba 43.50 — Ferriere Voltri 234 Metallurgica 137 — Molini Alta Italia 489 Semolerie 642 — Silos 632 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 328 — Tramways Genovesi 758 — Cosulich 193 — Fiat 374.50 — Libera Triestina 371 — Officine elettriche genovesi 253.

Parigi 71.83 — Londra 89.045 — New York 18.29 — Svizzera 353 — Spagna 318.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 73 Magona d'Italia 634 — Ilva 139 — Fonderia Veraci 435 — Elba 43 — Monte Amiata 353 — Meccaniche 97 — Valdarno 133.50 — Molini Biondi 133.50 — Digerini Marinai 61 — Self 238 — Birra Pessosvski 14 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scia 60 — Testi 30.75.

CAMBI: Parigi 70.88 — Londra 88.97.50 Svizzera 352.50 — New York 18.27 — Belgio 2.55.50 — Berlino 4.36.

Borsa di Napoli

Mercato cedente con scarsi affari e con tendenza debole. Sempre piuttosto sostenute le Meridionali e le Elettricità. Lievi oscillazioni nei fondi di Stato. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 70.55 — Consolidato 5 % 82,50 — Prestito Venezie 70.30 — Buoni novennali 86.50 — Banca d'Italia 2086 — Banca Commerciale Italiana 1205 Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 110 — Banco d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 615 — Rubattino 502 — Terni 374 — Elba 40 — Ilva 136 — Risanamento 870 — Beni Stabili 478 — Cotoniere Meridionali 40.05 — Gas di Roma 640 — Società Meridionale Elettricità 276 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Nazionale di Credito 518

CAMBI: Francia 71,80 — Inghilterra 89.05 — Stati Uniti d'America 18.26.

Ieri, per improvviso malore, si spegneva in Roma la nobile esistenza dell'

Avv. CORRADO GASPERINI

Ne danno il triste annunzio la moglie JOSEPHA TOLA D'ORIA, i figli GIOVANNI, MARIA-ANGELICA e LIVIO, la madre Contessa ZACCO Ved. GASPERINI, il fratello GINO con la moglie MARIA DE FACCI NEGRATI, la sorella Marchesa BIANCA LAUREATI, la suocera Contessa ANGELICA TOLA D'ORIA, le cognate CLELIA e GABRIELLA TOLA D'ORIA coi rispettivi mariti COSTANTINO TOLA-GRIBONI e GAETANO FRANCHETTI, LUISA e MARIA-ANGELICA.

Roma, 8 ottobre 1927 - Via del Nazareno 14.

I funerali avranno luogo domani domenica 9 corr. alle ore 15, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Prima Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-442; 42-443

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci e la Direzione Centrale del BANCO DI ROMA hanno il dolore di annunciare la morte dell'

Avv. CORRADO GASPERINI

amato Sindaco dell'Istituto, mancato in Roma il 7 ottobre 1927.